Maggio 2018 - n°1

valledell'oglio
magazine

PALOSCO

40 anni de L'Albero degli Zoccoli
Grata Rinaldi racconta il regista appena scomparso

SONCINO

Il custode della cultura
Franco Ratti e la Bibbia di Gutenberg

PALAZZOLO

Una Rosta tutta nuova
Al via il progetto Water Circle del KCCP

URAGO D'OGLIO

Dalla cattedra a MasterChef 7
Stefania Buscaglia incontra Rocco Buffone

+ La Farfalla di Orzinuovi

Oltre ogni ostacolo

INTERVISTA A:
Vanessa FERRARI

photo credit: Silvia Vatteroni

BFIX
Agenzia di Comunicazione

valle dell'oglio magazine

raccontiamo storie differenti.

Grata Rinaldi
La sarta dell'Albero degli Zoccoli

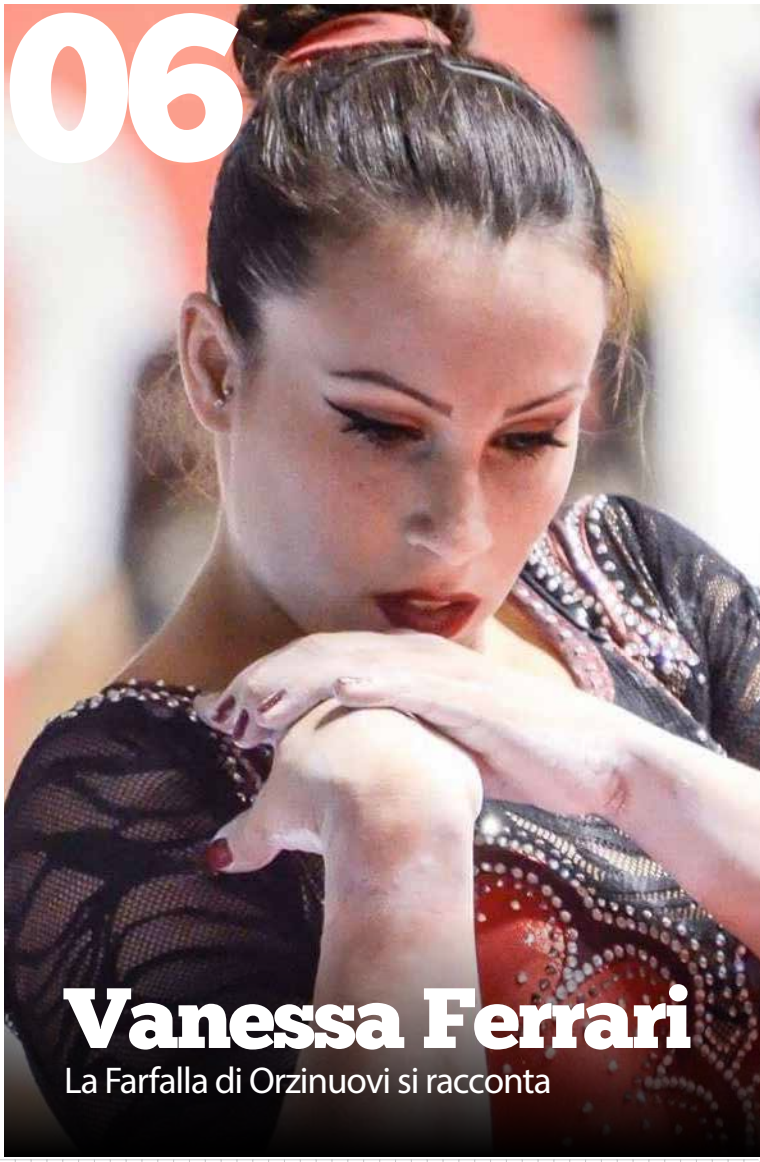
05

Franco Ratti
E il Museo della Stampa

08

Rocco Buffone
L'insegnante di Urago a Masterchef 7 intervistato nel ristorante AAnteprima

22



06

Vanessa Ferrari
La Farfalla di Orzinuovi si racconta

10 STORIE D'OGLIO
Pontoglio/Cividate
I ragazzi della Transiberiana

11 STORIE D'OGLIO
Sarnico
Gelateria Mei, sul Sebino dal 1907

12 STORIE D'OGLIO
Palazzolo
Un nuovo centro per la canoa

13 STORIE D'OGLIO
Palazzolo
I Netsuke di Lanfranchi in mostra in Villa

14 STORIE D'OGLIO
Capriolo
Andrea Bottoli, l'oculista che aiuta i terremotati

16 DAI TERRITORI
Palazzolo
Torna Le Meraviglie della Terra del Fiume

17 DAI TERRITORI
Chiari
Chiarissima, il festival del Benessere

18 DAI TERRITORI
Parco Oglio Nord
Essenze di Fiume, rassegna per tutti i gusti

19 DAI TERRITORI
Orzinuovi
Il Giardino dei Giusti omaggia Giorgio Perlasca

20 AMBIENTE
Borgo San Giacomo
L'incanto del ponte naturale di Padernello

21 AMICI ANIMALI
Urago d'Oglio
Attila, il Jack Russell re dei carnevali

24 CHI VIENE... E CHI VA
Soncino/Orzinuovi
Il poeta Craig Czury ed Eliseo Provezza

26 CULTURA E SPETTACOLI
Sarnico/Credaro
Disordine: il punk che viene dal lago d'Iseo

27 CULTURA E SPETTACOLI
Orzinuovi
Elena Monzo, la pittrice che gira il mondo

28 CULTURA E SPETTACOLI
Chiari
Errekappa, editrice di casa alla Microeditoria

29 SPORT
Quinzano d'Oglio
Jordan Coraglia, capitano della Nazionale Sacerdoti

30 AGENDA
Tutti i principali eventi del territorio del mese di maggio

editoriale

ph. Liana Trifonova.

Un giornale nuovo per un territorio ricco di storia

La nascita di un nuovo giornale locale dovrebbe sempre essere accompagnata da una grande festa. Nuovi punti di vista, nuove storie da raccontare, nuove giovani firme che si impegnano per un progetto ambizioso.

Valle dell'Oglio Magazine è proprio questo: uno strumento dedicato a tutti gli abitanti di quella ***terra di mezzo*** collocata sulle rive del fiume Oglio. Per diverse ragioni - in particolare la lontananza dai capoluoghi di provincia - questo territorio è spesso relegato ai margini, quasi come fosse privo di spunti, o stimoli. Così, anche nella percezione comune, tutta l'area compresa tra Sarnico e Quinzano d'Oglio potrebbe sembrare poco interessante. Nulla di più sbagliato! Le genti dei centri lungo l'Oglio hanno una cultura antica, tradizioni e vernacoli comuni, oltre che una rete di realtà associative silenziose che non cercano visibilità, ma che meritano di essere raccontate al di là di quella «divisione» cartografica tra Brescia, Bergamo e Cremona.

Valle dell'Oglio Magazine è un mensile gratuito che si può trovare nella seconda settimana di ogni mese in diversi luoghi pubblici dei Comuni che seguiamo e dei quali intendiamo raccontarvi ***storie interessanti*** attraverso un occhio discreto e allo stesso tempo intenso. ***Non divisioni, ma unioni; non muri, ma ponti***. È questo ciò a cui aspiriamo. Ce la faremo? La parola passa ai lettori. E che la festa abbia inizio.

Luca Bordoni
Direttore Responsabile

valledell'oglio magazine

MENSILE DI INFORMAZIONE LOCALE - copia gratuita
Anno I, n. 1 - Maggio 2018
Aut. Trib. di Brescia n. 04/2018 del 12 febbraio 2018.
Direttore responsabile: Luca Bordoni.
Stampa: La Nuova Stampa Srl - Provaglio d'Iseo
Redazione e Pubblicità: BFIX Agenzia di Comunicazione
via Carvasaglio 4, Palazzolo s/0 (Bs).
mail: info@bfix.it - tel. 030/8083390

la redazione

Luca **Bordoni**. Direttore responsabile

Giornalista pubblicista, classe 1986, nato a Palazzolo sull'Oglio dove risiede da sempre. Laureato magistrale alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, lavora come corrispondente per un importante quotidiano locale. Appassionato di cinema, di storia, lingue straniere e geopolitica.

Aliuscia **Delbarba**. Coordinatrice editoriale

Giornalista pubblicista, classe 1982.
Laureata magistrale in Scienze dello Spettacolo e della Comunicazione Multimediale alla Statale di Milano, è diplomata in Regia e Sceneggiatura alla Scuola di Cinema, Tv e Nuovi Media di Milano. Tra le sue attività: ufficio stampa, redattrice e autrice per blog e tv.

Michele **Barbaro**. Collaboratore

Giornalista freelance. Laureato in filosofia, collabora con quotidiani e riviste per reportage dal carattere sociale e culturale. Appassionato di viaggi, ha vissuto all'estero lavorando come corrispondente. Tornato a Brescia, segue in maniera attenta le sorti della sua terra. Dirige il magazine online *www.callmeishmael.net*

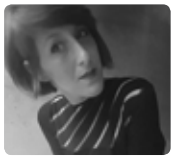
Stefania **Buscaglia**. Collaboratrice

Per gli amici "la Busky" è una delle firme di punta del magazine di cucina di *Lorenzo Vinci* (ex magazine de *Il Giornale*). Con il suo sito web *MangiareDaDio.it* è una delle food storyteller più seguite in Italia: nella sua carriera ha intervistato i più influenti e noti Chef italiani: da Gualtiero Marchesi ad Antonino Cannavacciuolo.

Gianluca **Suardi**. Collaboratore

Giornalista pubblicista, 31 anni di Palazzolo sull'Oglio. Laureato in Comunicazione di Massa e Nuovi Media all'Università di Bergamo. Per anni ha scritto dalla Franciacorta e dalla Valle dell'Oglio per un settimanale della provincia di Brescia. Appassionato di cinema, ciclismo e fotografia.

Valentina **Gandossi**. Collaboratrice



Nata a Brescia nel 1986, cresciuta a Villachiara, con la consapevolezza di aver sbagliato decade ed essersi persa i Pink Floyd a Venezia. Diplomata in un istituto turistico, ora vive a Sarnico. Scrive da sempre, spesso di arte e amici artisti. Ha collaborato per anni con un giornale locale bresciano.

Andrea **Clerici**. Collaboratore

Nato a Cremona 21 anni fa, attualmente risiede a Soresina. Dopo il Liceo Scientifico ha deciso di studiare Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano. Inoltre lavora come educatore presso una scuola paritaria. Tra le sue passioni figurano i viaggi, la musica e la letteratura.

Roberto **Premoli**. Editore

Di Palosco, 37 anni, ha lavorato per anni come corrispondente per un importante giornale locale bergamasco. Nel 2009 fonda l'agenzia di comunicazione BFIX a Palazzolo sull'Oglio, specializzata in editoria, webmarketing e gestione dei social network. Appassionato di classic rock, arte, enogastronomia e storia locale.

+ L'Albero degli Zoccoli

I primi 40 anni di un film senza tempo

di Gianluca Suardi

Quarant'anni fa, nelle **campagne che abbracciano la sponda occidentale del fiume Oglio**, è stata data alla luce un'**opera filmica indimenticabile**, che ha strabiliato il mondo intero per la lucida semplicità con cui descriveva le tradizioni e la quotidianità della vita contadina di fine Ottocento.

Era l'inverno del **1977** quando ***L'Albero degli Zoccoli*** - questo il nome della pellicola - stava per essere girato dal giovane **regista bergamasco (recentemente scomparso) Ermanno Olmi** tra i campi coltivati e le cascine dei Comuni di Palosco, Cividate, Martinengo, Mornico e Cortenuova. Le riprese, durate oltre tre mesi, sono state una vera e propria folgorazione sia per le tante famiglie che vivevano la bassa pianura bergamasca, sia per l'intera cinematografia mondiale.

Infatti, il film - una volta uscito nel 1978 - ha subito conquistato i cuori di pubblico e critica, facendo incetta di premi in tutti i più importanti festival cinematografici in giro per il mondo: **David di Donatello** come Miglior film, cinque **Nastri d'Argento** (Regista del Miglior film, Miglior soggetto originale, Miglior sceneggiatura, Miglior fotografia e Migliori costumi), Miglior film straniero ai **New York Film Critics Circle Awards** e al Kansas Film Critics Circle Awards, **premio César** come Miglior film straniero e dulcis in fundo **Palma d'Oro al Festival di Cannes** del 1978.

Proprio poche settimane fa, quasi per caso, l'attrice e regista norvegese **Liv Ullmann**, ospite d'onore della 36esima edizione del *Bergamo Film Meeting*, ha raccontato con gioia di quando quarant'anni fa, facendo parte della giuria del Festival transalpino, si fosse battuta con grande convinzione per far vincere la prestigiosa **Palma d'Oro** proprio al film del compianto regista bergamasco.

Questo **40esimo anniversario** sarà salutato nella **provincia di Bergamo** da diverse iniziative promosse dai vari Comuni che allora divennero il set de *L'Albero degli zoccoli*. Un film indelebile, soprattutto per gli attori e le comparse - tutti rigorosamente del posto e non professionisti - che prestarono i loro volti per raccontare, con un impeccabile dialetto bergamasco, le vicende della **famiglia di Batistì**, alle quali ancora oggi le comunità della **Bassa Bergamasca** sono affezionate e profondamente legate con un tocco di sano orgoglio da campanile.

Tra questi, anche gli artigiani locali come la signora **Grata Rinaldi**, che presero parte alle varie fasi di produzione della pellicola e mai si dimenticheranno di aver collaborato a un capolavoro senza tempo, capace di immortalare per sempre degli aspetti della cultura popolare che sono ormai lentamente svaniti.

BOTTI COMPASSI

COMPASSI SCOLASTICI E DI PRECISIONE
CANCELLERIA E ARTICOLI DA DISEGNO
TEMPERAMATITE KUM

via S. Fermo 18, Palosco (Bg) - www.botticompassi.com - tel. 035 845818

+ La sarta di Ermanno Olmi

«L'emozione dei miei abiti sul set»

INTERVISTA A: Grata RINALDI

di Luca Bordoni

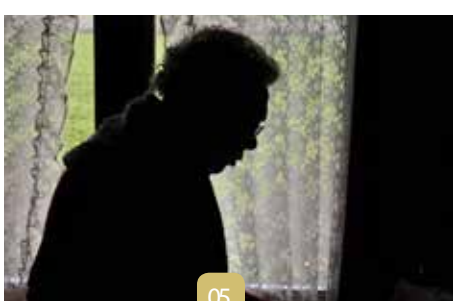
«Mi scusi signor Ermanno, cucio e rattoppo tutti i giorni, ma non potrei essere utile anche in altro modo?». E fu così che **Olmi** decise che a quella **sarta**, che aveva reso il suo film un ritratto perfetto della vita contadina della fine dell'Ottocento, doveva essere data una parte, seppur piccola. Così, **Grata Rinaldi**, paloschese classe 1945, apparve ne ***L'albero degli zoccoli***.
Si tratta solo di un siparietto di breve durata, ma rende bene l'idea di quanto questa donna, 32enne all'epoca delle riprese del film, è stata **fondamentale per la buona riuscita della pellicola** diretta dal cineasta bergamasco.

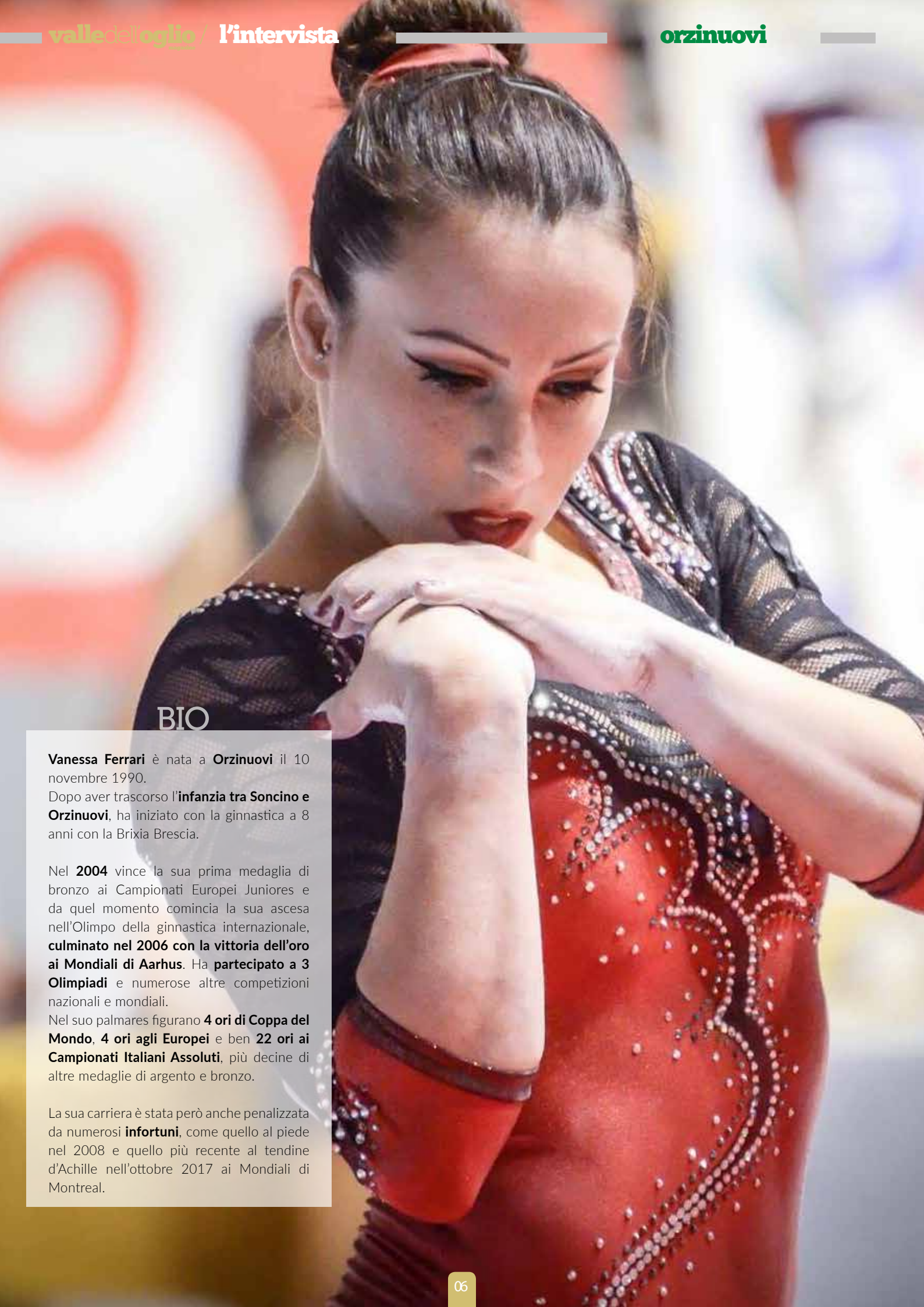
Grata è una donna dalla **tempra formidabile**. Oggi forgia molto raramente degli abiti, ma si diletta con fiori di tessuto: splendide creazioni che realizza per chiunque gliele chieda, nella sua casa di via Pontoglio a Palosco. Veniva dalla montagna, Grata, precisamente da Semonte, frazione di Vertova. Nel 1967 si è sposata con quello che è tuttora suo marito, paloschese doc, e si è così trasferita in pianura.

«Ho cominciato a fare la **sarta quando ero piccola**, tant'è che dai 10 ai 18 anni ho imparato i trucchi del mestiere da una grande donna: Teresa Castelli. A Vertova la chiamavamo "Miss". Per me è stata una maestra di vita, prima di frequentare la scuola di taglio a Bergamo. A quel tempo lavoravo soprattutto a mano libera, **realizzavo abiti e accessori**. All'epoca delle **riprese del film** avevo quasi **32 anni** e non avevo la minima idea di quanto a venire avrebbe influenzato la mia vita e quella di molti miei compaesani».

Rinaldi ha creato **gran parte degli abiti** che si vedono nel film di Olmi sotto la supervisione della **costumista milanese Franca Zucchelli**, che restò impressionata dal primo abito che vide. «Capitò tutto per caso – ha spiegato la paloschese - Era sabato. Un compaesano era passato da casa mia a ritirare un vestito che gli avevo fatto. Mi disse che stavano girando un film qui, alla cascina Roggia Sale. Fece tutto lui, poi. Mostrò l'abito alla costumista, la quale mi convocò. Da lì cominciai a **lavorare ogni giorno in una stanza accanto alla produzione** e anche a casa mia. Inizialmente ero un po' spaventata, del resto avevo già 4 figli e molte cose da fare durante la giornata, ma accettai la sfida e **fu bellissimo**».

La **cura maniacale di Olmi** nei particolari riguardava anche i **costumi**. Non a caso la sarta fu spesso a contatto col grande regista bergamasco. «Ho lavorato benissimo per tutto il tempo delle riprese e Olmi era davvero una persona alla mano, sempre disponibile, pacata e di gran cortesia – ha concluso Rinaldi - Un giorno gli dissi, scherzando, che non ero contenta perché tutti facevano delle comparse, mentre io ero sempre dietro le quinte. Fu così che **Olmi mi fece apparire in una breve scena del film**, girata però a Mornico: avevo una battuta da recitare dalla loggia di una corte, da cui io lanciavo i panni ad alcune bambine che li riponevano in una carriola. Rivedersi poi alla prima proiezione del film a Bergamo fu così ancor più **emozionante**».





BIO

Vanessa Ferrari è nata a **Orzinuovi** il 10 novembre 1990.
Dopo aver trascorso l'**infanzia tra Soncino e Orzinuovi**, ha iniziato con la ginnastica a 8 anni con la Brixia Brescia.

Nel **2004** vince la sua prima medaglia di bronzo ai Campionati Europei Juniores e da quel momento comincia la sua ascesa nell'Olimpo della ginnastica internazionale, **culminato nel 2006 con la vittoria dell'oro ai Mondiali di Aarhus**. Ha **partecipato a 3 Olimpiadi** e numerose altre competizioni nazionali e mondiali.
Nel suo palmares figurano **4 ori di Coppa del Mondo**, **4 ori agli Europei** e ben **22 ori ai Campionati Italiani Assoluti**, più decine di altre medaglie di argento e bronzo.

La sua carriera è stata però anche penalizzata da numerosi **infortuni**, come quello al piede nel 2008 e quello più recente al tendine d'Achille nell'ottobre 2017 ai Mondiali di Montreal.

La farfalla non smette di volare

+ La ginnasta di Orzinuovi

INTERVISTA A: Vanessa FERRARI

di Gianluca Suardi

photo credit: Silvia Vatteroni

Se c'è un'atleta bresciana che da più di un decennio è riuscita a scaldare più di tutte i cuori degli italiani, questa è stata senza dubbio la **ginnasta Vanessa Ferrari**. Bambini e adulti, donne e uomini, tutti - senza distinzione geografica, anagrafica, o di genere - hanno esultato per le favolose vittorie della ***Farfalla di Orzinuovi***.

Indimenticabile il suo **trionfo ai Campionati mondiali di ginnastica artistica** del 2006 a soli 16 anni. Da lì in poi tante sono state **tante le medaglie** che l'atleta bresciana, classe 1990, è riuscita a mettersi al collo. Ma numerosi sono stati anche **gli infortuni** che hanno inframmezzato la sua lunga carriera: il più recente a ottobre dello scorso anno ai Mondiali di Montreal. Vanessa, però, con il suo fisico minuto e la sua **grinta da leonessa**, è sempre **riuscita a rialzarsi** e ad alzare l'asticella verso **nuovi stimolanti obiettivi**.
Tra gli altri, in questi mesi passati lontano dalle gare, l'atleta bresciana **si è messa sui libri** allo scopo - in un futuro si spera ancora lontano - di lasciare l'attività agonistica e di diventare **un'allenatrice**, così da riuscire a trasmettere i segreti del suo immenso talento a una nuova generazione di giovani ginnaste bresciane.

Lungo la tua decennale carriera qual è stato il momento più felice?
Penso che sia difficile scegliere un momento più felice. Sicuramente fu un'emozione enorme la vittoria al Mondiale di Aarhus nel 2006: però, ero molto piccola e ci volle del tempo per realizzare la grande impresa compiuta. Ad ogni modo apprezzo moltissimo tutte le vittorie internazionali che ho ottenuto in quel Mondiale, perché - dopo i numerosi infortuni - riuscire a vincere nuovamente medaglie a quei livelli è magnifico.

Non ti è mai passato per la mente di mollare tutto e di cambiare vita?
Più volte! Soprattutto dopo le batoste olimpiche, o dopo gli infortuni... A caldo la prima reazione è sempre quella di abbandonare tutto!

In che modo sei riuscita a trovare la forza e la motivazione per rinascere dopo questo ennesimo infortunio, l'anno scorso?
Ci sono episodi talmente amari che sono quasi impossibili da digerire: posso solo imparare a conviverci e trarne insegnamento e motivazione. Se con i problemi fisici e l'età che avanza sono sempre lì tra le big mondiali qualcosa significa... In ogni caso, non faccio niente solo per partecipare: ogni mia competizione aspira alla vittoria di medaglie.

Che ruolo hanno nella tua vita da atleta la tua famiglia, la città di Orzinuovi e i tuoi tantissimi tifosi sparsi in tutta Italia?
La famiglia è quella che mi ha permesso di praticare questo sport, quindi ogni cosa è partita grazie al supporto della mia famiglia. A Orzinuovi sono nata, ma non ci ho mai vissuto fisicamente: però, il mio nome è molto legato ad Orzinuovi ed anche il mio soprannome, la Farfalla di Orzinuovi. E i fan sono motivo di orgoglio, perché significa che riesci a trasmettere emozioni ad altre persone e ad essere coinvolgente: tutto ciò rende le imprese compiute ancora più sensazionali.

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi a medio-lungo termine?
Il primo obiettivo è sicuramente recuperare al meglio la batosta dei mondiali di Montreal 2017: la rottura del tendine a questo punto della carriera diciamo che non ci voleva proprio. In ogni caso è indispensabile che il tendine abbia una riabilitazione ottimale per tornare a svolgere prestazioni alle quali sono abituata.

Che consiglio vuoi dare alle giovani ginnaste che si approcciano per la prima volta a questo sport?
Il consiglio più grande che posso dare è sicuramente quello di inseguire i propri sogni e saper sempre mantenere la testa sulle spalle. Lo sport a livelli medio/bassi fa sicuramente bene, ma quando si cerca di fare il salto di qualità e di puntare all'alto livello bisogna essere disposti a sacrificare molte cose, tra cui la vita adolescenziale. Perché, a maggior ragione nella ginnastica - essendo uno sport precoce - i passi più grandi si fanno durante la crescita. Quindi, nello sport come nella vita, se vuoi inseguire un sogno devi dedicare la massima dedizione ad esso.

photo credit: Elisabetta Bazzardi

+ Franco Ratti

Il custode gentile del Museo della Stampa

di Michele Barbaro

Quando si dice che nei libri si celano tesori inestimabili. Lo sa bene **Franco Ratti**, ultimo custode di una delle storie più stupefacenti accadute lungo le sponde del fiume.
Per scoprirla non bisogna far altro che andare a **Soncino**, tra le strette vie di quello che una volta era il **quartiere ebraico**. Lì, in via Lanfranco, sorge un antico palazzo in mattoni rossi, sede del bellissimo **Museo della Stampa**. Sull'uscio, ad accogliere il fortunato visitatore, ci sarà sicuramente l'anziano custode.

Franco, 89 anni, è un uomo di **rarissima fattura, figlio di un tempo antico**. Da trent'anni, con quel rigore e quella passione tutta lombarda, si prende cura di questo piccolo luogo carico di storia, e con garbo mostra ai suoi ospiti i tesori custoditi all'interno.
I tesori tanto amati da Franco si presentano al visitatore sotto forma di pagine - **pagine** antiche, antichissime - **risalenti addirittura a più di 500 anni fa**. Sì perché nella lunga storia di Soncino e del fiume, un ruolo di grande rilievo l'hanno avuto i libri. E non si parla di libri qualunque, ma dei **primi libri stampati nel mondo**.

Proprio in questo palazzo, sul finire del **1400**, la famiglia ebraica di **Israel Nathan stampò la prima Bibbia ebraica a caratteri mobili**. Quelle pagine così preziose ci misero poco a farsi strada, da Venezia a Bisanzio, assieme al nome Soncino, scelto proprio dalla famiglia di tipografi in onore del borgo che li aveva ospitati, mentre erano in fuga.
Franco racconta questa storia con un **entusiasmo coinvolgente**: entusiasmo che si rinnova ogni volta che un visitatore entra nel museo. Il custode prima si appoggia al vecchio torchio, poi mostra i caratteri mobili che componevano la stampa e, dopo aver spiegato sommariamente l'alfabeto ebraico, **rinnova magicamente quell'arte antica mezzo millennio**.

«Lo sentite quest'odore d'arancio?», chiede il vecchio custode ai suoi visitatori, mentre pulisce la **lastra in acciaio del vecchio torchio**. «Questo è l'odore della stampa. Un odore buonissimo». Dopo aver riposto il panno intriso di solvente, Franco prende il rullo, lo bagna nell'inchiostro e comincia a passarlo sopra le incisioni: «Questo è pressappoco **il metodo** usato dagli ebrei di Soncino **più di 500 anni fa** - spiega lentamente - L'unica differenza era che loro adoperavano caratteri mobili, oggi per convenienza debbo usare una pagina fissa». Mentre passa **il rullo sulla pagina**, cominciano a comparire i decori in rilievo e poi il titolo e le parole, scritti nella lingua dei vecchi tipografi.

«*Bereshit*, **La Genesi**. Quella che mi appresto a stampare è la prima pagina della Bibbia in

ebraico, così come la stamparono i Soncino», rivela il custode ai suoi ospiti. Poi, con l'agilità di un giovane, Franco posa il rullo, infila una pagina bianca nello stiletto e chiude la pressa. «Ora farò un po' di ginnastica - dice mentre si appresta a spingere la pesante leva - Servono tre colpi decisi, per far sì che **tutto l'inchiostro si imprima sulla pagina bianca**». I suoi 89 anni spariscono mentre Franco fa muovere con decisione il torchio, tre volte. «Ora il miracolo è compiuto!», conclude compiaciuto l'anziano custode. Con un **rituale antico**, Franco riapre il torchio e mostra soddisfatto la pagina finalmente stampata, identica a quella che rese Soncino celebre per il mondo 500 anni prima.

E come se la curiosità del visitatore non fosse già più che appagata, Franco fa un ultimo gesto prezioso, a riprova dell'amore e della gentilezza che sostengono questo museo. Quella pagina stampata **la regala al visitatore**, rinnovando così, ancora una volta **la lezione che i primi tipografi soncinesi stamparono in calce al loro primo libro, nel 1483**: «Tu costruirai l'edificio del mondo, innalzerai le corna della sapienza, e produrrai libri mediante la stampa; in questo vi sono due utilità somme: l'una è che prestissimo se ne produrranno molti, fintanto che la terrà sarà colma di sapere, l'altra è che il loro prezzo non arriverà a quello dei libri scritti con la penna o con lo stilo, e chi non avrà sostanze sufficienti per acquisti costosi li comprerà al vil prezzo e al posto dell'oro darà l'argento».

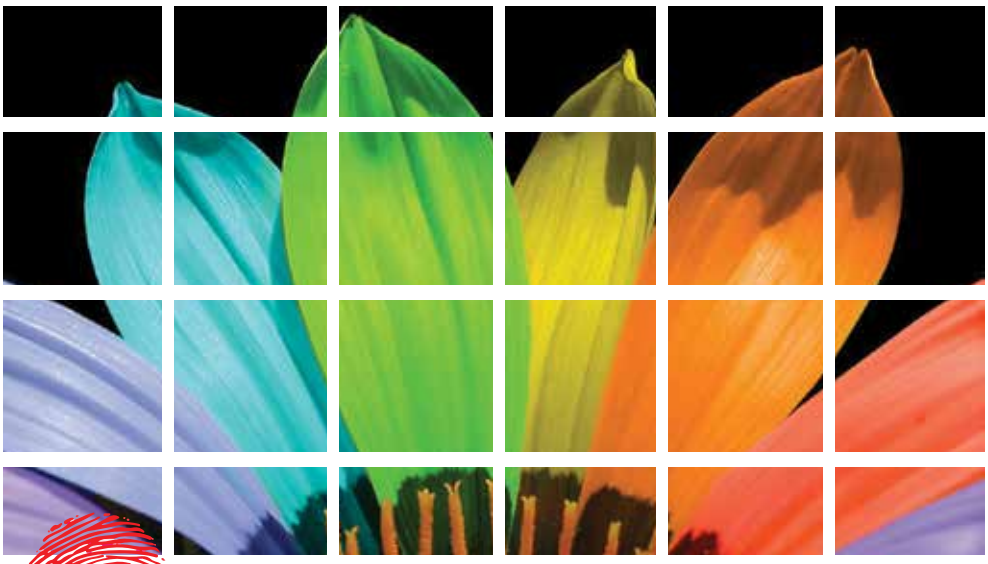
Franco Ratti gestisce questo museo sin dalla sua apertura, nel **1988**. Per **30 anni** ogni giorno ha aperto il museo e accolto i visitatori, sempre con lo stesso entusiasmo. Prima Franco lavorava a Cremona, nel magazzino di un'azienda di bus. Poi, una volta in pensione, ha deciso di trasferirsi a Soncino.

«Questo **bel borgo** è stato sempre gentile con me e mi è sembrato giusto **restituire un po' della buona sorte** che ho avuto in dote», confessa il custode. «Inoltre **la storia della stampa dei Soncino è una storia bellissima** che vale la pena raccontare». Assieme a Franco, negli anni sono stati molti i **volontari** che hanno deciso di riscoprire questa bella storia del fiume.

La grandezza di quest'uomo e del suo piccolo museo sta in un numero: nel **2015** Franco ha festeggiato, assieme ai tanti volontari, le prime **20mila pagine della Genesi stampate e regalate ai visitatori del museo.** Un numero che racconta più di mille parole: parla della **devozione**, dell'amore e della lezione di un'arte antica e affascinante. Di una pagina che si moltiplica e si fa **messaggera della bellezza**, pronta ad attendervi sull'uscio di un piccolo, grande museo di provincia.

L.A. NUOVA STAMPA
LITOGRAFIA

L.A. Nuova Stampa è una realtà rivolta al territorio, per la fornitura di stampati commerciali ed istituzionali per ogni genere di comunicazione, specializzata nel settore grafico e litografico, in continuo aggiornamento nelle richieste di mercato.



cataloghi
brochures
depliants
stampati commerciali
monografie
etichette
packaging
espositori

L.A. NUOVA STAMPA S.R.L.
90, Via Stazione Vecchia - 25050 Provaglio d'Iseo (BS)
tel: 030 9881049 - fax: 030 9882843
info@lanuovastampa.com
http://www.lanuovastampa.com
https://www.facebook.com/la.nuovastampa

ATTIVITA' CONVENZIONATA cb cashback world
QUANDO ACQUISTARE DIVENTA UN PIACERE!!!!!!

Sebastiano Rota e Claudio Stroppa

Due amici in Transiberiana

di Gianluca Suardi

Quella di cui si sono resi protagonisti il **pontogliese Sebastiano Rota** e il **cividatese Claudio Stroppa** è a tutti gli effetti una sana pazzia, un viaggio su rotaia tra i più lunghi del mondo e che affonda le proprie radici nella storia dei popoli più antichi. Infatti, nell'agosto dello scorso anno, i due giovani universitari hanno percorso via terra tutti i **14mila chilometri della mitica ferrovia Transiberiana**: da San Pietroburgo fino a Shanghai, passando per la Mongolia, Pechino e la Grande Muraglia.

Ma come è nata l'idea di questa impresa e come i due giovani viaggiatori hanno organizzato la loro partenza? «L'idea è nata quasi per caso in una fredda sera di gennaio – hanno spiegato con naturalezza i due amici – A noi **non piacciono le cose semplici**, tant'è che abbiamo iniziato a organizzarci solo a luglio e già ottenere tutti i visti è stata un'impresa. Siamo partiti con il solo biglietto aereo di andata e ritorno. Comprare i biglietti del treno in loco ci ha permesso di risparmiare, ma non sempre è stato semplice capirsi e capire se avessimo preso il biglietto, o il treno corretto. Però, è anche questo il bello di avere un itinerario ideale, senza nulla di prenotato: **adattarsi e sorprendersi continuamente**».

Un'esperienza così totalizzante e per certi versi estrema ha lasciato sicuramente il segno nei loro cuori. «Sembra banale dirlo ma **questa esperienza ci ha arricchiti** - raccontano i giovani -. Sicuramente il non aver prenotato nulla prima della partenza ci ha permesso di sviluppare e testare le nostre capacità comunicative e di sopravvivenza, cercando di cavarcela al meglio in ogni situazione. È stato molto interessante il saper **coltivare la pazienza**: cento ore filate di treno tra Mosca e Ulaan-Bator, con lo stesso paesaggio fuori dal finestrino, mettono a dura prova il sistema nervoso».

Durante un viaggio così lungo, i due amici hanno affrontato anche momenti difficili. «Negli ultimi giorni a Shanghai – confessano i due - per quanto ce la stessimo godendo, la stanchezza dei 22 giorni e dei quasi 14mila chilometri precedenti si è fatta sentire». Ma in Mongolia Sebastiano e Claudio hanno potuto visitare un mistico centro energetico e di **vivere a contatto con le popolazioni autoctone di pastori nomadi**. «Il centro energetico, con vista sullo sconfinato deserto del Gobi, ha un qualcosa di magico, ti catapulta in **un silenzio assordante che ti pone di fronte a qualsiasi dubbio**, o indecisione che ti pervade. Essere a contatto con gli allevatori di cavalli ci ha permesso di conoscere usi e costumi: un **popolo meraviglioso** che ci ha messo subito a nostro agio trattandoci come persone facenti parte del loro microcosmo».

La tradizione della Gelateria Meì

Centoundici anni al gusto di gelato

di Gianluca Suardi

Là, dove le calme acque del lago d'Iseo lasciano spazio a quelle del fiume Oglio, ha messo radici una bella realtà che **da oltre un secolo** sta regalando gioie ai palati dei sarnicensi, e non solo a loro.
Si tratta della **storica gelateria Meì** che, attualmente gestita dal **46enne Renato Savoldi** insieme alla sorella Alda e ai rispettivi partner, sta portando avanti una **tradizione di famiglia** che dura oramai da ben **cinque generazioni**. Infatti, nel lontano **1907** era stata **Maria Ginevra**, la bisnonna di Renato, a servire i primi gelati ai felicissimi bambini che passeggiavano per le polverose vie di **Sarnico**.

«A quei tempi la mia bisnonna andava in giro a vendere gelati con un **piccolo carretto** e venivano serviti solamente due gusti, **panna e limone** - ricorda non senza emozione Renato - Poi è stata **nonna Bartolomea** a realizzare la prima gelateria fissa a ridosso del ponte e a dare all'attività il suo stesso soprannome, *Meì* con l'accento sulla i».

Incalcolabile è il numero di persone che, nel corso di questo **secolo di storia**, si sono recate sulle rive del fiume per rinfrescare il corpo e la gola durante l'afa dei mesi estivi. Il gazebo della gelateria si affaccia proprio a ridosso delle **acque dell'Oglio** e i titolari hanno sempre osservato il lento scorrere della corrente da una posizione privilegiata.

«Ogni volta che guardo fuori mi rendo conto di quanto **siamo fortunati a lavorare qui** – racconta Renato sorridendo – Noi viviamo veramente **in simbiosi con il fiume** che, insieme al meteo, caratterizzano la nostra vita. Per certe cose siamo molto **simili ai contadini di inizio '900** che guardavano il cielo per capire come sarebbe stato il loro raccolto. Ecco, anche noi **guardiamo il cielo** allo stesso modo per sapere se la nostra stagione sarà fortunata, o meno».

Renato, che ora vede i propri **figli iniziare a fare i primi passi nell'attività**, ammette che non sarà affatto facile per loro **continuare la tradizione di famiglia**, per via dei tanti problemi che attanagliano i piccoli imprenditori italiani. Ma la tradizione, in casa Meì, è riuscita negli ultimi anni ad andare a braccetto con l'**innovazione**, per stare al passo coi tempi e non sentire il peso delle ben **111 candeline**. Il vecchio carretto che usava la bisnonna è stato sostituito da due moderni mezzi motorizzati, un'Ape e un Porter, grazie ai quali la famiglia di gelatai riesce a far assaggiare in Franciacorta, ma anche in tutto il nord Italia, i suoi nuovissimi gusti, tra cui prodotti per vegani e senza glutine.

«Noi il gelato lo facciamo senza usare prodotti industriali. Per di più gli **ingredienti** che utilizziamo sono **in gran parte locali**, come questo miele che viene direttamente dai Colli di San Fermo» dice con orgoglio il 46enne impugnando un cucchiaino pieno di cremoso gelato. Insomma, il gelato come lo si faceva una volta.

+ Plebani testimonial della nuova Rosta

Il Kayak Canoa Club verso il futuro

di Luca Bordoni

Il **Kayak Canoa Club di Palazzolo** è un fiore all'occhiello della città: un punto di riferimento non solo per gli atleti del territorio, ma anche di molte parti della Lombardia. Nel corso della sua storia (che abbraccia l'ultimo mezzo secolo), la sede del sodalizio guidato da **Renato Teroni** è stata la **Rosta**, una spiaggetta in pieno **centro storico a due passi dal ponte romano**.

Dal 1971 si sono formati centinaia di sportivi, qualcuno più per diletto, qualcun altro raggiungendo anche **grandissimi successi nello sport professionistico**. La più giovane di questi è stata negli ultimi anni **Veronica Yoko Plebani**, classe 1996, che nel 2011 è stata colpita da una meningite fulminante che le ha portato via alcune falangi di mani e piedi. Quando si è ripresa, Veronica ha cominciato a vivere con una **forza e una tenacia impareggiabili**, partendo proprio dalla canoa. Con la perseveranza e la passione sono arrivate così in poco tempo anche le **vittorie tra campionati europei e mondiali**, fino alla storica partecipazioni alle Paralimpiadi 2016 di Rio de Janeiro.

Un rapporto strettissimo col fiume Oglio, quello del KCCP, consolidato negli anni grazie anche ad una forte **adesione della comunità palazzolese** ad una realtà che nei prossimi anni promette di stupire nuovamente. La ricetta? La passione, la perseveranza nella **formazione di giovani atleti**, presi per mano sin da piccoli e portati poi nel grande mondo dello sport agonistico. Uomini e donne, prima che sportivi.
Ora, però, le esigenze degli atleti del KCCP sono sempre maggiori e si scontrano con i limiti di un impianto ormai desueto. Il **progetto di riqualificazione**, che è stato ribattezzato ***Water Circle*** e vede come **madrina proprio Veronica**, verrà realizzato nei prossimi mesi ed è stato finanziato con 200mila euro totali, la cui metà proviene da **Fondazione Comunità Bresciana** (che ha elargito il contributo in seguito ad un bando di **Fondazione Cariplo**) e l'altra metà da sensibili sponsor locali che investono sul territorio. In aggiunta a questa somma, il **Comune di Palazzolo** ha messo sul piatto ulteriori 300mila euro che serviranno a ristrutturare un edificio accanto alla Rosta che ora è in condizione di inagibilità.

Nella fattispecie, è in programma una riqualificazione dell'area e soprattutto dell'impianto sportivo, che è ormai vetusto e non consente una confortevole **accessibilità da parte degli atleti con disabilità**. In sostanza, **la spiaggetta si allargherà** e potrà avvalersi di un innovativo spazio che permetterà a chiunque di svolgere la pratica sportiva sul fiume.
Nuove strutture, **abbattimento delle barriere architettoniche**, uno spazio per la palestra: la nuova sede dell'associazione, progettata dall'**architetto palazzolese Fabrizio Viola**, è in rampa di lancio e punta a splendere radiosa nel panorama sportivo lombardo e nazionale.

In mostra
fino al 30 giugno

I Netsuke di Lanfranchi tornano a casa

di Luca Bordoni

Giacinto Ubaldo Lanfranchi era un imprenditore tutt'altro che banale. Era un amante dell'arte, della poesia, della storia: un **collezionista** che nel corso della vita ha lasciato un **segno indelebile nella comunità di Palazzolo**.
La città gli tributò la biblioteca civica dopo la sua morte nel 1971, dato che lo stesso aveva lasciato al Comune il suo importantissimo Fondo Antico di libri, manoscritti e incunaboli del Medioevo e del Rinascimento. Ma il Lanfranchi era curioso e poliedrico per natura e rimase colpito anche dalla bellezza di alcuni splendidi oggetti d'arte giapponesi, i ***netsuke***, sul cui tema pubblicò anche un volume.

I netsuke sono **piccole sculture** realizzate in legno, o in avorio prodotte in Giappone durante l'epoca Edo (dal 1615 al 1868), che assolvevano a una funzione indispensabile per l'abbigliamento maschile giapponese dell'epoca: il kimono era privo di tasche e gli uomini alla moda utilizzavano i netsuke, che **servivano da aggancio**, come se si trattasse di un bottone. Col tempo questi accessori divennero **vere e proprie opere d'arte**, tant'è che il Lanfranchi se ne innamorò e ne comprò quasi 400 da un importante antiquario milanese. La sua sterminata collezione non restò a Palazzolo, perché nel 2005 il lascito della vedova, **Maria Taglietti**, fu destinato al Museo Poldi Pezzoli di Milano.

Oggi, grazie alla **concessione del Poldi Pezzoli**, i cento pezzi più importanti della collezione sono ora visitabili a Palazzolo, proprio nella **Villa Lanfranchi** di via Zanardelli, che accoglierà la mostra in programma **dal 1° maggio al 30 giugno**.

L'esposizione è **aperta al pubblico gratuitamente:** ogni sabato dalle 16 alle 18.30 e ogni domenica dalle 14.30 alle 18.30. Inoltre, è possibile per i gruppi di almeno 10 persone e le scolaresche concordare col Comune altre date e orari.

La mostra ha ottenuto il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, del **Consolato Generale del Giappone** a Milano ed è inserita tra le proposte dell'annuale manifestazione meneghina ***Milano Asian Art***. L'allestimento, i cui costi per il Comune solo relativi esclusivamente alla pubblicità, è stato realizzato grazie al contributo delle aziende **Lanfranchi** e **STEA**, oltre che del **Credito Cooperativo di Brescia**. Per i visitatori della mostra, sarà inoltre possibile mangiare, in maniera agevolata, al ristorante giapponese **Yugen**.

BFiX
Agenzia di Comunicazione

- Realizzazione di siti web
- SEO – posizionamento sui motori di ricerca
- Gestione professionale social network
- Grafica, stampa, progetti creativi
- Marketing strategico

via Carvasaglio 4, Palazzolo s/O (Bs) www.bfix.it info@bfix.it tel. 030 8083390

+ Andrea Bottoli attivo nel sociale

Visite oculistiche gratuite per i bambini di Norcia

di Luca Bordoni

I riflettori si sono spenti da tempo sulle **zone del Centro Italia colpite dal sisma del 2016**. I media ne parlano sempre meno, mentre gli italiani pian piano si stanno dimenticando di una **popolazione che sta ancora lottando** per sopravvivere, per ricostruire le proprie case e reinventarsi nel lavoro.

C'è qualcuno però che non si arrende e non vuole abbandonare quei cittadini. Il suo nome è **Andrea Bottoli**, medico chirurgo oculista che opera presso l'Istituto San Rocco di Ome (con studi a Corte Franca e Desenzano). Originario di Parma e colpito dalla bellezza della Franciacorta e del Sebino, Bottoli vive a **Capriolo**, luogo da cui è partito a settembre dello scorso anno per **Amatrice**, dove ha offerto visite oculistiche alla popolazione, in particolare ai più piccoli. Quell'esperienza è stata illuminante: qualche mese dopo il capriolese ha costituito un'associazione di cui è ora presidente.

Non perdiamoci mai di vista, questo il nome del sodalizio, è stato fondato anche dai collaboratori di Bottoli che hanno accolto con entusiasmo questa nuova sfida: **la figlia Rachele**, l'ortottista e collega **Davide Bruschini** e le assistenti **Simona Archetti** e **Chiara Bertelli**. Così, ad aprile lo staff ha allestito l'**ambulatorio oculistico** alla parrocchia Madonna delle Grazie di **Norcia**, dove per un fine settimana ha visitato quasi un centinaio di persone.

Patologie strabologiche, malattie della cornea come il cheratocono, ambliopie sono alcune delle problematiche affrontate durante le visite. Grazie all'aiuto di **sponsor privati e diversi volontari**, l'associazione ha donato, ove possibile, anche gli occhiali correttivi da vista prescritti, tutto gratuitamente. Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione di altre associazioni tra cui Amici di Paride e Feltre per Norcia e dintorni.

Il valore dell'**esperienza umana** vissuta è valso però decisamente più di quella medica, come ha spiegato lo stesso Bottoli. «Quella terremotata è una **terra meravigliosa** con un cuore immenso ed un desiderio immenso di comunicare e di essere ascoltata – ha affermato il capriolese - Ad aprile abbiamo visitato in soli due giorni circa 70 bambini e più di una decina di altre persone che ci hanno **ringraziato con un sorriso** in cui abbiamo notato da un lato la tristezza per tutto il dolore e l'insicurezza che stanno vivendo e dall'altro una grande **felicità e voglia di far rinascere la propria terra**».

Una gratificazione degna di nota è giunta all'associazione e ai volontari bresciani anche dal **sindaco di Norcia Nicola Alemanno** e dall'assessore ai servizi sociali **Giuseppina Perla**, i quali hanno apprezzato l'iniziativa promuovendo con l'associazione altri **progetti futuri**.

RSP ELETTRONICA

manutenzioni meccaniche

manutenzioni elettroniche

assistenza tecnica per apparecchiature analogiche e digitali

RSP elettronica
via Molinara 2
25031 Capriolo (Bs)

tel. 030.7365270

info@rspelettronica.it
www.rspelettronica.it

Illustrazione liberamente ispirata alla copertina del libro *Ninfee nere* di Michel Bussi

+ Le Meraviglie della Terra del Fiume

A maggio la città si illumina di festa

di Luca Bordoni

Sarà un mese di maggio intenso in riva all'Oglio per la tradizionale manifestazione ***Le Meraviglie della Terra del Fiume***, che per cinque domeniche consecutive trasformerà Palazzolo in un polo culturale decisamente attrattivo.

Aperture dei **monumenti**, spettacoli teatrali e musicali, **stand gastronomici** di ogni tipo, **mercatini** di hobbistica e occasioni imperdibili tra i **negozi del centro storico** sono solo alcuni dei tratti distintivi di un ciclo di iniziative che ogni anno non smette di attrarre non solo palazzolesi, ma anche centinaia di turisti da ogni parte del Nord Italia.

Cominciata il 6 maggio, la manifestazione continuerà nelle prossime settimane con **esposizioni artistiche** in vari luoghi della città, **degustazioni** presso locali convenzionati e numerose attività per tutti i gusti. Ad esempio, il 13 maggio vi saranno fotomaratone, esposizioni cinofile, un pranzo gigantesco in piazza Roma, **visite guidate** ai monumenti (che saranno sempre aperti durante tutte le giornate di festa), musica e laboratori per bambini. Il 20 maggio ancora musica e spettacoli teatrali; il 27 maggio una giornata dedicata allo **sport al Parco Metelli**, mercatini di libri usati, teatro e una camminata emozionale in **Castello**. La rassegna si chiuderà tra il 2 ed il 3 giugno, rispettivamente con ***La notte delle meraviglie*** (arte, musica, artisti di strada e intrattenimento in centro storico) e la seconda edizione di *Palazzolo con Gusto*, una cena in Villa Küpfer con possibilità di visita alla **Torre del Popolo** e alla **Rocha Magna**.

All'interno della manifestazione sono inoltre da segnalare tre eventi dal taglio molto particolare. Il primo è il festival *Castle Calling*, organizzato in Castello dall'associazione giovanile *Linea Catartica*, con concerti, spettacoli teatrali, laboratori e installazioni di artisti locali.

Il secondo, che si terrà nel fine settimana tra il 18 ed il 20 maggio, è **Eatinero**, il **festival del cibo di strada itinerante** in piazzale Giovanni XXIII.

Infine, ma non certo per importanza, vi saranno le celebrazioni per il **patrono San Fedele**: diversi gli eventi di preparazione alla festa del 14 maggio, che vedrà alle 16 alla **Casa della Musica** la consegna delle **onorificenze civiche** e alle 20 la processione con il nuovo reliquiario commissionato ad un artista altoadesino.

Per maggiori informazioni sul programma completo basta consultare il sito Internet del Comune di Palazzolo o la pagina Facebook *Le Meraviglie della Terra del Fiume*.

BOLD
EASY DIGITAL SOLUTIONS

social
app
web
communication
office automation

IT CONSULTANT

Michele Brunetti
@ michelebrunetti77@me.com
tel: +39 348 3518468

La nona edizione di Chiarissima

Benessere per mente e corpo

di Luca Bordoni

Torna anche quest'anno a **Chiari** il festival ***Chiarissima***, la rassegna che per la **nona edizione** porterà tra i locali e i giardini di **Villa Mazzotti** lezioni, workshop, incontri legati al benessere del corpo e dello spirito. Organizzata dall'**associazione Kundalini,** l'edizione di questa primavera si svolgerà tra venerdì 11 e domenica 13 maggio. Come sempre saranno tre giorni all'insegna di un **percorso di festa e di pura armonia**, che si snoderà non solo all'interno della meravigliosa dimora liberty di Villa Mazzotti, ma soprattutto all'esterno, nel parco di undici ettari totalmente a disposizione per **attività all'aperto** di qualsiasi tipo.

Per gli amanti delle **discipline olistiche e bio-naturali** sarà l'occasione giusta per avvicinarsi, o approfondire il mondo dello Yoga e dello Shiatsu, dell'Ayurveda e della Meditazione, oppure per ammirare e coltivare l'arte del Tai Chi e dell'Aikido. A disposizione dei visitatori ci sarà un'intera **sala freeclass** per un intenso programma di **lezioni aperte e gratuite**, due sale conferenze per incontrare scrittori, autori ed esperti, un intero piano per scoprire i corsi e i trattamenti offerti dai migliori centri, scuole e associazioni. Senza contare il grande parco della villa che sarà il palcoscenico del primo **Festival dell'Aikido** per le scuole del Nord Est. Comun denominatore della rassegna di quest'anno sarà il **rapporto tra l'uomo e l'ambiente**, ossia quel difficile compromesso tra gli «ospiti» (ossia noi) e la Terra che è nostro dovere preservare. ***Innamorarsi della terra***, questo il titolo di questa edizione, si svilupperà su tre percorsi. Anzitutto la proiezione di un **cortometraggio artistico** (***Solstizio d'inverno***) voluto dal direttore del Festival **Giovanni Vitali** e girato dalla regista **Alessandra Pescetta**. Secondo, un **laboratorio per immaginare soluzioni alternative** al fine di restituire all'agricoltura un futuro sostenibile nel segno dell'equità, della solidarietà e della tutela della biodiversità. Infine, al rapporto tra uomo e natura sarà dedicato lo **spettacolo di danza contemporanea** che sarà il cuore della festa del sabato sera.

La manifestazione, il cui programma è consultabile al sito *www.chiarissima.com*, è aperta alle persone di ogni età e prevede la presenza di 130 tra espositori e stand gastronomici, con un'attenzione particolare alla **cucina sana e naturale** (vegetariana e vegana).

errekappa edizioni

Casa Editrice Indipendente
Libri educativi per il benessere e la crescita personale
basati sul nuovo approccio *Tre Principi*

visita il nostro store online: www.errekappa.net
e il nostro blog: www.rendilopossibile.it

+ La rassegna *Essenze di Fiume*

Tante attività per tutti sulle sponde dell'Oglio

di Luca Bordoni

Laboratori, escursioni a contatto con la natura, eventi culturali e artistici, biciclettate e molto altro. Non ci sarà certo motivo di annoiarsi i prossimi due mesi grazie alle **iniziative organizzate dal Parco Oglio Nord**.

Essenze di Fiume, questo il nome del calendario di eventi, abbraccia **maggio e giugno** e prevede **appuntamenti speciali ogni fine settimana** un po' dappertutto, ma specialmente nell'area compresa tra la sede di Torre Pallavicina, Villachiara e Orzinuovi. Birdwatching, corso di kayak, workshop sulle libellule, discese in gommone lungo il fiume, esperienze sensoriali e Qi gong e Tai Chi, laboratori di fotografia naturale, incontri su piante officinali, persino uno spettacolo d'acqua e bolle di sapone: le occasioni per partecipare sono numerose e **rivolte sia a famiglie, sia a singoli**.

«**La primavera è la stagione ideale** per concedersi qualche momento di **relax fuori casa**. L'ente di gestione del Parco Oglio Nord ha preparato per l'occasione una **serie di iniziative** che permettono di conoscere un **ambiente immerso nella natura vicino a casa**, appuntamenti per ogni fascia di età e che possono soddisfare le aspirazioni di tutti – ha spiegato il presidente Luigi Ferrari -. Sono quelle che abbiamo voluto chiamare *Essenze di fiume*: idee pensate per la famiglia, o per chi da solo desidera praticare **sport**, riconoscere le erbe spontanee, imparare l'arte della **fotografia** applicata agli animali e all'ambiente. La realizzazione delle giornate è affidata a personale qualificato, che farà scoprire tutte le buone occasioni per **vivere il Parco Oglio Nord** in tutte le sue peculiarità, in primavera e in tutte le altre stagioni dell'anno».

Per maggiori informazioni sugli eventi in programmazione, sulle date e sulle modalità di partecipazione, è sempre possibile consultare il sito Internet del Parco Oglio Nord all'indirizzo **www.parcooglionord.it**.

EMMANUELE TASCA
consulente finanziario
tel. 340 8213810

pianificazione finanziaria
ottimizzazione fiscale investimenti
pianificazione pensionistica
controllo rischio finanziario
passaggio generazionale

+ Una nuova stele per l'eroe italiano

Giorgio Perlasca nel Giardino dei Giusti

di Andrea Clerici

All'inizio degli anni Sessanta, lo Stato di Israele ha voluto che sorgesse la **Commissione dei Giusti**: una commissione con il compito di assegnare il titolo di Giusto tra le Nazioni a chi, non ebreo, avesse salvato degli ebrei negli anni della persecuzione nazista.

La Commissione, presieduta per lungo tempo dal giudice della Corte Costituzionale Moshe Bejski, ha riconosciuto e documentato finora circa 20.000 giusti. Tra questi vi è l'italiano **Giorgio Perlasca**.

Perlasca (Como, 31 gennaio 1910 - Padova, 15 agosto 1992), pur entusiasta fascista della prima ora, **non accettò l'alleanza con la Germania**, né tanto meno le leggi razziali e - decidendo di non aderire alla Repubblica Sociale Italiana - **scappò in Ungheria** per non essere trovato dai nazisti.

A Budapest, nel 1944, Giorgio Perlasca **si finse sostituto dell'Ambasciatore spagnolo** (il quale lo aveva precedentemente ospitato) e con il rischio di esporsi al pubblico e di essere quindi scoperto dai nazisti, **riuscì a salvare ben 5218 ebrei ungheresi dalla deportazione** cui erano destinati, consentendo loro di rifugiarsi in segrete "case protette" lungo il Danubio fino all'arrivo dell'Armata Rossa che ha liberato la città dai nazisti.

Tornato in Italia, **Perlasca non raccontò a nessuno di quanto fatto**, finché negli anni Ottanta alcune ebree ungheresi si misero alla ricerca del diplomatico spagnolo che le aveva salvate anni prima. Fu così la storia divenne di dominio pubblico.

Giorgio Perlasca si è quindi giustamente guadagnato una **nuova stele** nel **Giardino dei Giusti di Orzinuovi** (nel Parco Alcide De Gasperi), inaugurata il 27 gennaio.
Il Giardino, inaugurato invece il 6 marzo 2015 - per la Giornata europea in memoria dei Giusti - e voluto dall'associazione orceana *Filosofi lungo l'Oglio*, in collaborazione con *Gariwo*, Comune di Orzinuovi e Museo della Stampa di Soncino, si è ora arricchito di una nuova storia, che merita di essere raccontata e ricordata. Una storia che ricorda, parafrasando Deaglio, come «**la banalità del Bene**» non debba essere ignorata, ma piuttosto imitata.

Un ponte suggestivo sull'Oglio

Il ponte che unisce uomo e natura

di Andrea Clerici

Il **Ponte di San Vigilio**, esempio di **arte ambientale**, è stato costruito tra il 2007 e il 2008 dall'artista **Giuliano Mauri** (Lodi Vecchio, 1938 - Lodi, 2009).

Situato nel **bosco del borgo di Padernello**, attraversa un affluente della roggia Savarona nelle vicinanze del monastero di San Vigilio e collega la strada vicinale di Borgo San Giacomo con Padernello. Giuliano Mauri descrisse così l'origine del progetto e la sua realizzazione: «A Padernello, nel bresciano, mi hanno dato il compito di far **riemergere una strada romana,** una centuria, che nell'antichità aveva collegato il castello al paese. La strada era stata fagocitata e sepolta da un **bosco grandioso**: recuperarla cancellando ciò che aveva seminato il tempo sarebbe stato un delitto. Così abbiamo scelto di costruire una **passerella sopraelevata** in corrispondenza del tracciato dell'antica centuria, lasciando il bosco intatto».

E ancora: «**L'opera** non si propone per la sua utilità (anche se permette di attraversare la roggia) né per un vantaggio economico, bensì per essere "**forma che rivela**". Essa apre uno spazio in cui l'uomo può accedere **al colloquio con la natura**, offrendosi come punto che dischiude un altro ambito: quello contemplativo. Il ponte è in costante colloquio con il tempo, che tinge i giorni e le stagioni di mutevoli umori».
Il Ponte di San Vigilio è quindi "forma che rivela". Ma cosa s'intende?

Con il termine "**forma**" ci si riferisce a una molteplicità di concetti che abbracciano pressoché tutti gli ambiti del sapere: da quello giuridico a quello artistico, da quello matematico a quello filosofico. È però considerando il termine in questa sua ultima accezione, quella più strettamente **filosofica**, che si riesce probabilmente a cogliere il senso delle parole di Mauri. Infatti, con il concetto di "forma" si intende **la vera essenza di qualcosa,** cui ci si può peraltro riferire anche con il termine "natura". Non necessariamente svincolata dalla materia, ma che per mezzo di questa **rivela un'emozione,** un presentimento, una sensazione che semplici rami di castagno non dicono. Rivela il **rapporto nascosto, ma intimo tra uomo e natura**. Rivela il potere del "ponte", non come struttura in sé, ma come metafora della solidarietà.

Insomma, il Ponte di San Vigilio cela qualcosa di **mistico**, di **stupefacente** e **misterioso** allo stesso tempo. Il Ponte non può che essere opera di un vero artista della natura come Giuliano Mauri, il quale dice di sé: «Sono carpentiere. Costruisco scale, mulini, case, ponti, giostre, cattedrali, fiumi, isole, boschi, cieli». Ecco, forse il Ponte di San Vigilio è tutto questo.

Dr. Christopher Jorge

prevenzione e igiene
smile design
ortodonzia bambini/adulti
ortodonzia invisibile
odontoiatria estetica
implantologia a carico immediato
implantologia guidata con
TAC cone beam

Studio dentistico di Bergamo
via Clara Maffei 14 - 24121 Bergamo
+ 39 035 211 131

Studio dentistico di Agnadello
piazza Castello, 8 - 26020 Agnadello (Cr)
+ 39 0373 976077

www.studiojorge.it

La star del carnevale della Valle dell'Oglio

Attila, la mascotte della piazza

di Luca Bordoni

Ci sono cani che aspettano il ritorno a casa dei padroni scodinzolando, quelli che assistono i propri anziani amici umani, quelli ancora che passeggiano tra campagne, montagne, rive dei fiumi. E poi c'è **Attila**, che è questo e molto altro.

Mascotte prediletta di un paese intero, **star incontrastata dei carnevali** tra Brescia, Bergamo e Cremona, questo **Jack Russell** non ha rivali quanto a popolarità a Urago d'Oglio. Non solo, perché grazie ai suoi **travestimenti** la sua notorietà ha valicato da tempo i confini provinciali, attirando l'attenzione anche di diversi mezzi di informazione locali.

Infatti, Attila (mai nome fu più azzeccato) è diventato una star grazie alle sue «esibizioni» alle **Quadre di Chiari**, al **Palio di Urago** e nelle varie feste di Carnevale della zona: Crema, Clusane d'Iseo, Erbusco, Bergamo, Ponte San Pietro, Calcio e ovviamente Urago accolgono ogni anno l'allegro cagnolino che segue la sua padrona con indosso un **vestito creato appositamente da un'amica di famiglia**.

Quest'anno Attila è diventato un draghetto, l'anno scorso Fonzie, nel 2016 Arlecchino e nel 2015 (l'anno del debutto) un hot-dog. Attila è un giocherellone: viene vestito e poi segue Gabriella nei cortei. Ama stare in compagnia, ma allo stesso tempo è ubbidiente. Non a caso, se l'Attila che ci ha consegnato la storia non consentiva all'erba di crescere dove lui passava, l'Attila di Urago **dona allegria** a tutti coloro che incontra sul suo percorso.

Se qualcuno pensasse che questo cane sia usato come un oggetto, o peggio, facciamo subito chiarezza: **Attila è amatissimo e**

felice. Pesa poco meno di cinque chili e tra un mese compirà quattro anni, ma la sua simpatia contagiosa lascia il segno.
La sua padrona, **Gabriella Rovati**, è la titolare di un negozio storico del centro di Urago, l'Emporio Bertoli, che dal 1935 propone abbigliamento, intimo, materassi e biancheria. In inverno, prima di entrare, il cliente è accolto da un cartello che avverte della presenza di Attila, mentre nei mesi più caldi - ed è questo il momento migliore per passare - questo simpatico Jack Russell attende tutti appena fuori dall'uscio. Con qualcuno abbaia, è vero, ma non è mai un segno di rabbia. Semmai, è una richiesta per farsi coccolare.

I cittadini di Urago **lo conoscono e lo amano. I bambini lo adorano** e persino le maestre della vicina scuola elementare, quando accompagnano all'esterno gli alunni, devono fare i salti mortali per distogliere l'attenzione da Attila.

«Lui è così, si è fatto volere bene da tutti – ha spiegato Gabriella -. E' sempre in cerca di amicizia e baci. Sta sulla porta e accoglie i clienti: ciò sprigiona gioia in tutti noi.
Attila mi fu donato il 1° maggio 2014 dai genitori della compagna di mio figlio Daniele: inutile dire che è stato **amore a prima vista**».

in collaborazione con:
mangiaredadio

photo credit: Lucio Elio

+ Intervista a Rocco Buffone

Il MasterChef di Urago d'Oglio

di Stefania Buscaglia

A **Urago d'Oglio**, comune situato sulla sponda sinistra dell'omonimo fiume e abitato da poco più di tremila anime, vi è un nome che da qualche mese a questa parte risuona con un peso mediatico di tutto rispetto. Un nome che corrisponde a quello di **Rocco Buffone**, giovane di origini cosentine, ma uraghese di adozione che – grazie alla partecipazione alla **settima edizione** del talent di cucina **Masterchef Italia** – è balzato alle cronache gastronomiche e di costume nazionali.

Classe 1988 e originario della Calabria, Rocco si trasferisce a **Urago** per motivi di lavoro, dove ha l'opportunità di dedicarsi all'insegnamento della chimica in alcune scuole superiori della zona. La sua **passione gastronomica** nasce da ragazzo, quando andando in campagna dalla nonna e osservandola lavorare affascinato, intuisce che l'amore per la cucina non ci avrebbe impiegato poi tanto a divorarlo. Una passione che cresce con gli anni, senza però mai distaccarsi dalle proprie **origini**. Non è un caso che, se chiedete quale sia ancora oggi il piatto prediletto di Rocco Buffone, lui vi risponderà convinto: «**le polpette!**». Pur con la consapevolezza che non saranno mai buone come quelle della nonna.

La ragione per cui sia nato un tale amore per la cucina è presto detto: nella cucina Rocco **racconta tutto il suo mondo**, le emozioni e la propria storia. Una cucina che il calabro-bresciano sintetizza in tre concetti: ricca, dinamica e futuristica. Una cucina che non può non risentire di una **contaminazione di culture apparentemente dissonanti**, come quella mediterranea e quella delle zone dell'Oglio ma che – come ci insegnano proprio i principi della chimica - promette di creare una reazione intensa, tipica degli agenti chimici opposti. Perché diciamocelo, per ottenere un risultato perfetto è sempre una "**questione di chimica**".

Per intervistare Rocco non lo raggiungo però nella sua Urago d'Oglio, bensì nel **ristorante dello Chef** che il concorrente di Masterchef 7 considera il **suo modello** e punto di riferimento in cucina: ovvero, **Daniel Facen, Chef "molecolare" del Ristorante stellato *A 'Anteprima* di Chiuduno (BG)**.

Rocco il calabrese o Rocco il bresciano?
Decisamente "Rocco il calabrese". Se non altro perché credo sia impossibile sradicarsi dalle proprie origini o perdere ricordi e sapori della propria terra. Una terra che ho lasciato nel 2013 per lavoro e che tengo sempre nel mio cuore. Ora io sto benissimo a Urago anzi, probabilmente ho ormai più amici qui al nord che al sud, ma credo sia importante per ciascuno di noi farsi "ambasciatore" della propria cultura, trasmetterla e condividerla con nuove persone e nuovi contesti. E questo è quanto amo fare.

Come ha influito il territorio in cui vivi attualmente nella tua cucina?
Sicuramente ha contribuito a "ingentilire" la mia cucina che, viste le origini, nasce sotto il segno del "carattere" e di ingredienti dall'impronta marcata come, ad esempio, peperoncino o 'nduja calabrese. Inoltre, mi ha aiutato a crescere e ad arricchire il mio bagaglio culturale: ciò che amo particolarmente è creare commistioni tra tradizioni e piatti, sostituendo e scombinando ingredienti della memoria con i cosiddetti "intrusi". Ne è un esempio il piatto realizzato per la puntata di Masterchef Magazine in cui ho presentato un "Pizzocchero alla Silana", in cui la tipica pasta valtellinese tradiva il classico formaggio Casera per trovare un'unione nuova e gustosa con la Provola silana. Un'idea che non ha apportato nessuna violenza o stravolgimento, ma che ha presentato la possibilità di un'idea nuova e alternativa. Del resto, sono un chimico e "sperimentare" è la mia missione!

A proposito della tua la massima: «la cucina non è soltanto una questione di fisica, ma anche di chimica», in che modo applichi questo concetto ai tuoi piatti?
Avendo un percorso di formazione chimica e un lavoro in questo settore, la mia cucina

non poteva non approfondirne l'aspetto. Non è dunque casuale se ci troviamo qui, nelle cucine di *A 'Anteprima*, il ristorante dello Chef Daniel Facen, il cui approccio e pensiero rappresentano un enorme punto di riferimento nel mio lavoro in cucina. È evidente che la crescita che sto conoscendo in questo periodo dipenda in maniera determinante dall'applicazione della scienza in cucina. Quindi, non smetterò mai di studiare, con l'obiettivo di migliorare e perfezionarmi sempre di più.

Nelle immagini che pubblichi sui tuoi social, ho notato che sei solito presentare le tue creazioni su un piatto rotto. La ragione?
Non vi è una ragione particolare, ma io adoro stuzzicare e incuriosire le persone e sono certo che questo dettaglio catturi l'attenzione di un buon osservatore. Diciamo che si tratta di una mia firma creativa e personale, una firma che vuole raccontare di me e del mio modo di approcciare le cose in maniera probabilmente non sempre convenzionale, ma certamente sorprendente.

Inevitabile toccare l'argomento "Masterchef". E partire con una domanda che ti avranno posto già un centinaio di persone. Ma facciamo centouno: com'è cambiata la tua vita dopo Masterchef?
La mia vita non è cambiata. Sono sempre il Rocco che lavora e che esce con gli amici. Ciò che è cambiato è il mio approccio alla cucina, nel senso che ora il tempo libero lo trascorro a cucinare, a sperimentare (per l'appunto) e a imparare.

Nei montaggi che sono stati proposti al pubblico, la tua figura non è emersa un gran che (di solito è un bene... significa che eri lì per meriti e per cucinare), ma quello che è arrivato sino a noi è certamente l'equilibrio

e la tua bontà. Ora, invece, ti faccio fare un gioco politicamente scorretto. Della tua masterclass, dimmi chi era:

il più talentuoso? Io! (ride)
Il più inadeguato? Italo e Ludovica.
Il più virtuoso? Simone: ragazzo di grandi valori e sincerità!
La carogna? No comment!
La sorpresa? La mia uscita (ride).
Il bluff? Italo, ovviamente!

Un pensiero per i 4 giudici?
Con **Joe Bastianich** non ho legato molto: lo rispetto per la sua professionalità, ma non si è creata una grande alchimia. **Antonia Klugmann** si è rivelata una persona fantastica, sempre disponibile con noi concorrenti sia durante il programma, che fuori onda. **Bruno Barbieri**, se possibile, ancora minor alchimia che con Bastianich. Infine, che dire di **Antonino Cannavacciuolo**, se non che rappresenti l'apoteosi di professionalità e umanità. Il mio più grande auspicio, terminata la trasmissione? Di poter lavorare, anche un solo giorno, nelle sue cucine!

La vittoria a Masterchef di Simone è meritata secondo te?
Sicuramente sì, Simone come ho detto è un cuoco valido e di sani principi.

La nostra chiacchierata si conclude nelle cucine, dove ad attenderci tra sonicatori, vaporizzatori, centrifughe e bagni a ultrasuoni c'è lo **Chef Daniel Facen** a cui, inevitabilmente, ci viene da porre una domanda: ***Chef, che consiglio daresti a un giovane che voglia seguire questa strada?***
Fare gavetta, tanta, e a orecchie basse! Spingere sin sa subito, imparare con grande umiltà e non avere fretta o inciampare nell'errore di bruciare le tappe. Percorrere tutto l'iter, diversamente: hai presente la favola dei *tre porcellini*? La casa non puoi costruirla con paglia o legna e pretendere che duri nel tempo! Devi attendere di avere tra le mani cemento e mattoni. Solo a quel punto potrai porre solide basi che ti permetteranno di resistere nel tempo.

E quelle basi altro non sono che conoscenza ed esperienza. E mentre lo Chef Daniel dispensa i suoi consigli parafrasando metaforicamente favole e aneddoti, **Rocco Buffone** sembra avere l'occhio attento, pronto acogliere ogni suggerimento che possa accompagnarlo nella realizzazione di un sogno che, dopo Masterchef, ora potrà finalmente iniziare.

Stefania Buscaglia è una delle più note foodwriter italiane. Trovate le sue storie gourmet e le sue interviste ai top chef italiani sul magazine mangiaredadio.it
Foto a sinistra: credits Matteo Zanga

Intervista a Craig Czury

Un poeta americano tra le vie di Soncino

di Valentina Gandossi

Dalla **Pennsylvania** a **Soncino** sulla scia di una poesia. Sarà capitato a tanti soncinesi di incontrare tra le viette del borgo il 67enne **Craig Czury**, di chiacchierare con lui e sentirlo subito amico.

Coppola calata sul viso e sorriso benevolo, il tutto addobbato da uno **stile retrò** inconfondibile e dalla **voglia irrefrenabile di comunicare**, di quella comunicazione che non ha bisogno di parole, di chi studia i gesti e scopre l'armonia dell'insieme, di chi seduto a un tavolino con una grappa, («insegnata da Cesare Pavese») sente di aver trovato sé stesso.

«A Soncino riesco a **percepire il significato del tutto**, di tutto quello che ho attorno, di quello che ero, di quello che sono, delle mie radici, del mio futuro», ha spiegato gesticolando all'italiana: «Nessuno si accorge che sono americano perché mi muovo come voi, lo so», ha confessato ridendo.

Craig è arrivato a Soncino per caso e **non la vuole più lasciare**: una serie di coincidenze lo ha portato, con la **compagna Kimberly**, a trovare il loro posto dove vivono diversi mesi l'anno. Lo abbiamo incontrato in una serata piovosa al ***Caffè Chinasky*** nella sua Soncino (dove si possono anche trovare i suoi libri), poco prima della partenza per l'Albania: sul tavolo un caffè americano «ma fatto all'italiana», ha puntualizzato.

Come vivi da poeta?
Ho fatto **tantissimi lavori diversi** quando ero più giovane, ma il **punto fisso è sempre stato scrivere**: lavoravo per poter continuare a fare poesia, ora mi sposto in diverse nazioni e faccio letture dei miei libri, workshop di poesia, come farò tra poco a Crema. Sono stato in Russia, Albania, Polonia, Argentina, Lituania, Messico: in tutti questi posti si vendono i miei **libri**, che sono stati **tradotti** da amici nella lingua locale. In ogni posto l'affetto e la simpatia delle persone che conosco mi fanno sempre sentire a casa: attraverso una rete di conoscenze bellissime e fitte, ho creato tante diverse piccole famiglie.

Da dove arriva l'ispirazione per scrivere?
Vivendo tra gli abbandonati, vedendo le ingiustizie, **osservando quello che ho intorno**, sentendo i posti e le persone. Penso che in un certo senso **sto cercando me stesso nel vostro Paese** perché qui c'è qualcosa che sento mio. Ho letto Italo Calvino: sono convinto che Soncino sia una delle sue Città Invisibili; c'è qualcosa di così nuovo, ma altrettanto familiare nell'arrivare qui. Le persone stanno insieme per il piacere di farlo e non solo per interesse.

Perché ti sei trasferito proprio a Soncino e che emozioni provi nel vivere qui?
Tre anni fa Kimberly ha conosciuto **Aldo Villagrossi** online per questioni lavorative e ci siamo incontrati qui a Soncino. Aldo è anche uno scrittore e fa tanto altro, siamo diventati subito amici e lui si è appassionato alla mia poesia. Ma la vera risposta inizia con la **gente di Soncino**.
Soncino è bellissima e ha una grande storia alle spalle, ma le persone di Soncino hanno un cuore davvero grande, un'**energia fuori dal normale**, si interessano di tutto: dell'arte, del conoscere, sono sempre stati aperti all'incontro e al confronto con noi, a parlare e comunicare; è una cosa che a casa nostra avevamo perso. Soncino è quella parte di casa che nella nostra vera casa negli Stati Uniti non abbiamo mai avuto. Quella parte che abbiamo sempre cercato: **è familiare e splendida**.

Una curiosità: come mai non parli ancora al meglio l'italiano dopo tre anni?
Sono sempre riuscito in qualche modo a farmi capire da chi ha voluto parlare con me: **la volontà di comunicare va oltre la lingua**. Sono venuto qui per scrivere: il dono prezioso di vivere in posti dove non si parla inglese è che l'unica lingua che mi guida è quella che ho nella mia testa, nella mia anima.

+ Eliseo Provezza a Londra

La forza di seguire il proprio sogno

di Andrea Clerici

In un suo celebre saggio, il filosofo e biologo francese Jacques Monod parlava di «**caso e necessità**». E sono stati proprio il caso e la necessità a spingere **Eliseo Provezza**, ragazzo orceano classe 1996, ad emigrare a **Londra** tre anni fa per inseguire il suo sogno: **diventare un musicista**.

Come ogni favola, anche quella di Eliseo comincia con un «C'era una volta»: c'era una volta un bambino molto curioso che trovò, frugando in un armadio, una **chitarra classica**. Fu così che iniziò, come per una folgorazione, l'ardente passione per la musica.

Ecco, quindi, il caso, a cui sono seguiti i primi corsi di chitarra e poi un corso di canto a Orzinuovi. È stata la sintesi di questi due elementi, **voce e chitarra**, a far fiorire la passione per il *songwriting* (il cantautorato, Ndr) e per **Ed Sheeran**, che è diventato il suo idolo e modello.
Un passione forse non del tutto improvvisata: tutti i suoi **fratelli e sorelle** sono passati (in modo più, o meno importante) dal mondo della musica e la **mamma** cullava Eliseo bambino tra le sue braccia con musica classica come sottofondo.

Da qui in poi, ecco poi la necessità, che ha preso definitivamente forma nell'esodo verso **Londra**: il 3 marzo 2015 Eliseo ha intrapreso il percorso verso il suo **progetto personale** in quella che egli definisce «una giungla di cemento». La decisione è stata sia istintiva, sia studiata. «I mesi precedenti alla partenza - afferma Eliseo - era come se fossi sospeso su una linea a metà **tra il dolce far niente** di una routine che non dava libertà di espressione e **la convinzione di voler fare qualcosa**».

Tra la perplessità di genitori e fratelli, Eliseo è partito per la capitale del Regno Unito, provvisto solo di vestiti e di una **prenotazione per un mese** di un letto in camerata da 18 posti al Publove Hostel, costruito sopra un pub chiamato Green Man Pub.

«La sera, senza una chitarra, ma solo con un tuner, ho prenotato una slot ad un **open mic** (serata a microfono aperto, Ndr): mi sono fatto prestare la chitarra da un ragazzo che a sua volta era lì per la sua slot. Alla fine della performance mi sono accorto che era molto difficile il fattore confidence sullo stage: avevo bisogno di **prendere dimestichezza** con la lingua, soprattutto sotto pressione. L'aspetto che mi ha affascinato parecchio degli open mic è la possibilità di incontrare **artisti di qualsiasi livello**: la varietà che una serata così offre è una sorpresa».

Perché il sogno di Eliseo potesse diventare reale, è stato necessario **perfezionare la lingua** e **mantenersi lavorando come cameriere** in un ristorante messicano: e nel frattempo **continuare a suonare**.

È stato così, suonando in vari eventi presso i più disparati pub, che oggi Eliseo è riuscito a conquistarsi un piccolo, ma robusto **gruppo di fan** che lo seguono durante le sue trasferte londinesi. Da tutto ciò è nato il singolo *Rise Above* che parla «delle relazioni che l'uomo crea con le sue insicurezze e con il mondo circostante, ma anche della sua **capacità e volontà di volerle affrontare**».

Viene spontaneo chiedersi se Eliseo non si sia mai trovato di fronte a un ripensamento. La risposta è puntuale: «Il mio obiettivo è di comporre prodotti musicali di pura espressione, di **crescere nella musica** e di avere la possibilità di fare questo per il resto della mia vita.
Non ho avuto mai un ripensamento riguardo alle mie scelte, neppur per un secondo. Penso che quando l'uomo non segue quello che vuole veramente si intrappola, si ammala. La magia ha luogo solo se si segue il proprio obiettivo».

+ Il punk-rock dei Disordine

I ribelli del lago girano in *Pianosequenza*

di Luca Bordoni

«Nessuna buona ragione per continuare così: alzarsi al mattino, simulare sorrisi, reprimere istinti, rassegnarsi di continuo, diventare ingranaggio, vittima e complice».
Non ci sarebbero parole migliori per sintetizzare l'opera dei ***Disordine***: una band che fa dell'**onestà intellettuale** e della **coerenza stilistica** un mezzo per raggiungere l'ambizioso scopo di **generare domande e riflessioni** sulle più recondite dinamiche dell'essere umano nella società odierna.

Pierpaolo Alessi, **Gabriele Camanini** e **Andrea Vanalli** hanno appena presentato il loro quarto album, ***Pianosequenza***: il più ricercato e complesso dall'inizio della loro carriera musicale, cominciata quasi per gioco da adolescenti in una stanzetta in centro a Sarnico nel 2005. All'epoca – sembra ormai un'era geologica fa – non ci si passava i link delle tracce su Spotify: ci si ritrovava realmente, **si ascoltava punk-rock**, metal, ska, hardcore californiano. Furono in molti a mettersi in gioco e qualcuno ha portato avanti una professione nel mondo della musica. Quanto ai gruppi, si sono tutti sciolti. Tutti tranne i *Disordine*, che col tempo hanno riscosso un **buon successo** nella scena punk italiana, fino all'apparizione sul palco del ***Punk Rock Holiday*** in Slovenia (2015), accanto a band come *Exploited*, *Anti-Flag*, *Raised Fist*, *Flogging Molly*, *Against Me!* e molti altri, tra cui anche i *Death by Stereo*, con cui hanno condiviso il palco anche lo scorso 21 febbraio a Milano.

Se ve l'avessero chiesto tredici anni fa, avreste mai detto che oggi sareste stati ancora attivi?
Sinceramente? Sì. Certo, non avremmo saputo dire come, quanti album, o concerti avremmo fatto se fossimo riusciti a raggiungere certi traguardi. Ma sicuramente avremmo detto che in un modo o nell'altro ci saremmo stati ancora, a dispetto di tutti gli imprevisti della vita. Si tratta di esprimersi: quindi di far fronte a una necessità.

Come mai «Pianosquenza» e cosa lo differenzia dagli album precedenti?
Il piano-sequenza è una tecnica cinematografica che non prevede montaggio: la camera non stacca mai. È così che abbiamo visto i tredici anni che abbiamo alle spalle. Ci sembrava un titolo adatto. La sostanziale differenza con gli album precedenti sta nel tempo che abbiamo dedicato alla stesura dei pezzi e alla produzione. Dunque, è un po' meno istintivo, un po' più curato, ma sostanzialmente uguale agli altri per genere, tematiche e attitudine.

Voi amate girare per locali proponendo i vostri live, tant'è che l'anteprima del nuovo disco l'avete fatta al «Rockers' Pub» di Palazzolo. Quanto è importante per voi il rapporto coi fan?
Per noi fare uscire un album è un modo di esprimerci e la scusa perfetta per tenere più concerti possibile. Caricare il furgone, macinare chilometri e conoscere nuovi posti, persone, realtà. Non ci piace pensare a chi viene ad ascoltarci come a dei fan, ma come a persone con cui condividiamo momenti, idee, una parte del nostro percorso. Tutto questo è più che importante: è una fondamentale fonte di stimoli e crescita.

In un momento in cui rap e hip hop dominano tra i più giovani, cosa possono ancora dare l'hardcore e il punk-rock?
Uno sguardo diverso, un approccio più diretto, consapevole e meno superficiale, o fittizio. Il problema non sono i generi musicali di per sé, ma i contenuti, il messaggio che passano (o dovrebbero passare) e l'immaginario (spesso falso) che creano.
In tempi in cui rap e hip hop hanno smesso di "protestare" per parlare di sfarzosi stili di vita che non rispecchiano quelli di chi li ascolta (o li fa) e l'indie si vende (e viene venduto) come alternativo e impegnato nella più palese ipocrisia, l'attitudine e l'etica del punk possono continuare ad essere un'alternativa concreta e uno stimolo alla riflessione, all'azione a livello introspettivo e collettivo.

Pianosequenza e i precedenti due album, *Basta il pensiero* (2013) e *Disillusione* (2009) possono essere ascoltati in streaming all'indirizzo: *disordine.bandcamp.com*

+ Intervista alla pittrice Elena Monzo

Un percorso dal baco da seta alla via dell'arte

di Valentina Gandossi

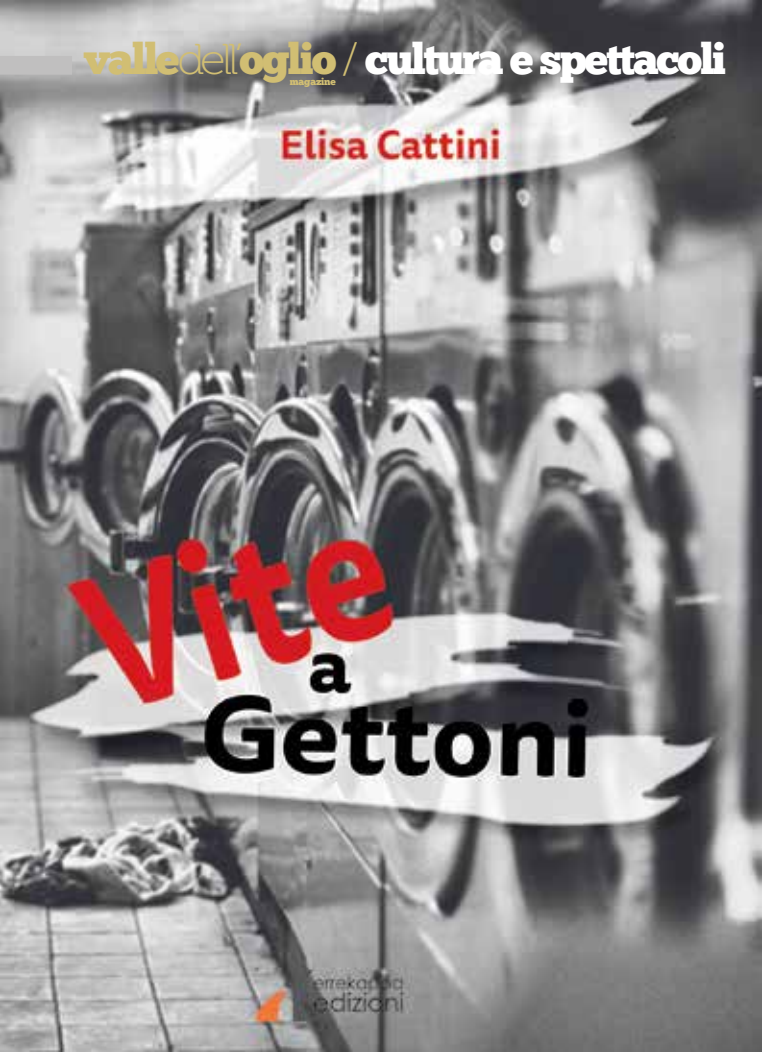
Ricordi, colori, profumi, volti, esperienze ed emozioni. **Elena Monzo**, pittrice orceana, classe 1981, si è raccontata e ha raccontato **i suoi viaggi attraverso *La via della seta***, la sua ultima mostra che è diventata anche un *open studio* in terra soncinese.
In questo esperimento ci sono un cumulo di frammenti raccolti durante i suoi viaggi: la sintesi del **percorso di crescita** che le ha permesso di essere l'artista che è.
Tutti questi pezzi si sono ricomposti all'ex ***Filanda Meroni*** per regalare in un riflesso la perfezione di un'installazione armonica e unica: il baco da seta e la sua evoluzione sono protagonisti dei recenti lavori pastellati, influenzati da Cina, Giappone, Libano e, ovviamente, dalle radici di casa.

Come hai vissuto, da artista, i tuoi viaggi?
A dir la verità, l'arte moderna e contemporanea quando viaggio non mi interessano: se vivo nelle realtà all'estero presto attenzione all'ordinario per poi sfilare i particolari della cultura locale.
Penso che il viaggio sia un arricchimento: senza il viaggio si può fare copia incolla di belle immagini scaricate online, ma per approfondire davvero la conoscenza di un luogo serve stare a contatto con realtà non fake (finte, *Ndr*). Nel viaggio da artista, o da esploratore, non vai nell'alberghetto della catena, non mangi nel fast food, né fai la fotina per poi metterla su Instagram, ma vai a ficcarti in situazioni di disagio: le vai a cercare, senti anche il brivido del pericolo e ci passi attraverso uscendone vincitore; solo così porti a casa un pezzo del posto che hai vissuto.

Com'è stato vivere a Beirut durante la residenza d'artista?
Un collage di colori, di passato e presente. Le case che portano i segni della guerra hanno accanto palazzoni di nuova costruzione, fili della corrente che penzolano; è molto decadente e mi ha affascinata da subito. Beirut è il risultato della convivenza di due religioni che cercano di coesistere: talvolta si respira un clima di tensione, anche estetico. C'è un forte contrasto tra chi vive all'occidentale e chi invece sceglie una via più tradizionale.

Giappone e Cina invece?
In Giappone serve un po' di tempo per superare l'ostacolo della lingua e la comunicazione diventa primordiale, ma una volta trovato lo spiraglio le persone ti aprono la loro casa, ti invitano a cena semplicemente perché gli piace quello che fai. Ho scoperto pian piano la Cina vera al di fuori dalla megalopoli che è Shangai, che adesso è appiattita dallo skyline dove all'apparenza tutto è nuovo e usa e getta, ma in realtà è solo tossico.

Che approccio hanno gli stranieri con l'artista italiano?
Vedono quella sensibilità che invece qui in Italia è diventata la normalità e che non emerge più. Noi abbiamo tanto bello ovunque, ma non lo riusciamo più a vedere, purtroppo. Semmai notiamo il brutto ed è questo il contrasto che, da sempre, fa vivere e dà ossigeno ai miei lavori.



+ Verso la Rassegna della Microeditoria

Un'editrice emiliana innamorata di Chiari

Tra tutti gli editori che popolano ogni anno la **Rassegna della Microeditoria di Chiari** ve n'è uno che viene da Carpi e che si è innamorato del nostro territorio, nel quale sta diffondendo i propri volumi improntati al miglioramento di sé, indirizzati non soltanto sugli adulti, ma anche sui più piccoli. **Errekappa**, questo il nome della casa editrice, è rimasta folgorata dall'edizione 2014 della fiera clarense, dedicata al Benessere Interno Lordo e identificata da una citazione di Daniel Pennac: «Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere».

Aiutare bambini e adulti ad esprimere il meglio di se stessi è l'obiettivo principale delle pubblicazioni. Errekappa è una piccola casa editrice nata nel 2008 che ha da sempre promosso i propri lavori attraverso librerie indipendenti, negozi online e fiere. «Ricordiamo ancora con emozione l'euforia e la curiosità della prima edizione a cui abbiamo partecipato alla Microeditoria – ha spiegato l'editrice **Monica Fava** -. Ogni anno abbiamo portato le nostre novità in quella sede, raccontate negli incontri e spiegate a tutti coloro che si soffermavano sui nostri testi. Siamo mancati solo l'anno scorso per partecipare al Salone del libro di Torino. Tuttavia, per piccoli editori come noi, Chiari resta una grande opportunità ed è per questo che abbiamo scelto di tornarci anche quest'anno».

Le novità in catalogo di questi ultimi 18 mesi sono numerose. Nella collana per ragazzi è stato aggiunto ***La scuola a colori***, una favola per bambini su temi molto attuali quali il **bullismo** e **l'integrazione**: un volume che fa riflettere anche i grandi. Elisa Cattini, l'autrice, ha una particolare attitudine all'ascolto e ciò che sente, operando da volontaria nelle corsie d'ospedale, è che troppo spesso i **bambini** subiscono indelicatezze o persino **ingiustizie** che poi lasciano un segno indelebile nel corso della loro vita. Tutto questo lo ha condensato in questa storia magica adatta ai percorsi di continuità tra scuola dell'Infanzia e Primaria, ma utile anche per affrontare coi bambini l'argomento della diversità e dell'inclusione. **Elisa Cattini** è anche l'autrice del romanzo breve per giovani adulti ***Vite a Gettoni***, mentre testi recenti per bambini sono ***Scankranio portaguai*** di Marika Zorzi, l'albo illustrato ***Io e Tu*** di Antonio La Malfa e Maddalena Schiavo, ***Un pensiero che cos'è?*** di Jack Pransky.

Per gli adulti, Errekappa in questi mesi si è dedicata soprattutto agli sportivi con ***Stillpower***, e ai docenti con ***Scuola, insegnanti e buonumore***, ***Insegnare in modo efficace, senza stress***. L'efficacia nelle performance è comunque stato il filo conduttore delle ultime pubblicazioni: proprio a Chiari nel 2016 è stato presentato anche ***Motivazione istantanea***, dedicato appunto all'efficacia in ambito lavorativo. «Tutti questi volumi, insieme a qualche ristampa fanno parte del nostro fiore all'occhiello, la collana **Tre Princìpi** - ha continuato Monica Fava -. Siamo orgogliosi di essere stata la prima casa editrice, e per quanto ne sappiamo l'unica al momento, a rendere disponibile anche in lingua italiana questo approccio, che sembra una filosofia di vita, ma in realtà è una semplice consapevolezza che da millenni si cerca di spiegare. Attorno a questa comprensione abbiamo creato una serie di eventi e attività con l'obiettivo di rendere disponibile a quante più persone possibile questa consapevolezza che, dati alla mano, sta aiutando migliaia di uomini a vivere meglio o addirittura a ricominciare a vivere dopo esperienze particolarmente difficili».

Quest'anno, in concomitanza con la Rassegna della Microeditoria di Chiari, si svolgerà il secondo **congresso nazionale dedicato ai Tre Princìpi**. Per chi fosse interessato, articoli gratuiti compaiono ogni settimana sul blog *www.rendilopossibile.it*, dedicato a questo approccio. Sono poi disponibili video, filmati, corsi, audio, ricerche sia in lingua italiana, sia in lingua inglese (la maggioranza del materiale), per far sì che ognuno di noi possa riappropriarsi del proprio personale *superpotere*.

+ Quando la fede è anche calcistica

Don Jordan Coraglia capitano della nazionale

di Valentina Gandossi

I primi passi li ha mossi sul campetto dell'**oratorio di Quinzano d'Oglio**, ora è il **capitano della Nazionale Italiana Sacerdoti** che ha partecipato agli Europei dello sport più amato del Bel Paese, tenuti a Brescia.

Lui è **don Jordan Coraglia** (il numero 7 nella foto, *Ndr*), un mix tra brescianità, grande voglia di fare e passione per il rettangolo verde; ma soprattutto è un personaggio che da sempre ha un legame fortissimo con la sua **Quinzano d'Oglio**. Nel calendario del don c'è stato anche l'impegno di **arbitro ai Mondiali di calcio per preti e seminaristi**, che invece si è disputato a Roma.

Quando è iniziata la sua passione per il calcio?
A Quinzano, all'oratorio come per la maggior parte dei ragazzini della mia età. Poi in realtà (spiega ridendo, *Ndr*) ho giocato nelle giovanili della Quinzanese: diciamo che ero un calciatore normalissimo, senza infamia e senza lode.

Come è nata l'associazione di sacerdoti calciatori?
Eravamo semplicemente un gruppo di parroci con la passione del calcio e abbiamo iniziato a giocare insieme e organizzare diverse iniziative. Poi, per vari motivi burocratici, abbiamo deciso di fondare il gruppo, anche per presentarci agli Enti con i quali abbiamo collaborato e fare sempre di più tutti insieme.

Questo è il primo anno che gli Europei vengono disputati in Italia. Nella scelta di Brescia c'è stato il suo zampino?
A livello di logistica Brescia risultava molto comoda e poi la nostra città è bellissima, non ha nulla da invidiare alle altre città italiane. Quella di quest'anno è stata la dodicesima edizione, a sfidarsi 16 squadre.

Una curiosità: giocate con gli abiti talari?
(Dopo una risata fragorosa) No! Ognuno indossa le maglie della propria nazionale, sono le classiche divise da calcio!

Le capita di giocare coi ragazzi all'oratorio?
Certo, quando riesco volentieri e sono convinto che sia una parte importante dell'educazione di bambini e ragazzi.
Credo che lo sport per i giovani sia un modo di imparare a seguire le regole e avere modo di dare importanza ai valori importanti del bel gioco, ma anche di capire l'importanza della lealtà nei confronti dei compagni. Sono convinto che i giovani che fanno sport hanno più probabilità di diventare da grandi delle persone per bene, tutto lì.

A chi dedica i gol che segna?
Quali gol? (risponde scherzando, *Ndr*) Non li dedichiamo solito, li offriamo a chi ci sta seguendo e tifando durante la partita!

Un'ultima domanda, che squadra tifa?
La migliore del mondo, che vado a vedere allo stadio tutte le volte che riesco: il **Milan**.

BFiX
Agenzia di Comunicazione

- Realizzazione di siti web
- SEO – posizionamento sui motori di ricerca
- Gestione professionale social network
- Grafica, stampa, progetti creativi
- Marketing strategico

via Carvasaglio 4, Palazzolo s/O (Bs) www.bfix.it info@bfix.it tel. 030 8083390

maggio 2018

agenda.

Chiarissima

Giunto alla nona edizione, il Festival Chiarissima in Villa Mazzotti propone una full immersion dedicata al benessere di anima e corpo con workshop, lezioni e incontri anche all'aperto.

Suoni e Armonie

Da 21 anni l'associazione StudyArt Pianoforte presieduta dal Maestro Giampaolo Botti organizza questa rassegna pianistica primaverile. Presso l'auditorium comunale musiche di Chopin, Schubert, Brahms, Rachmaninoff e Debussy.

San Fedele

La tradizionale festa del patrono di Palazzolo sull'Oglio, organizzata dal comitato San Fedele. Premiazione dei riconoscimenti civici alle 16 alla Casa della Musica. Alle 20 processione solenne.

Un Museo da Favola

Letture animate e laboratori creativi al Museo della Città di Chiari con le Librellule, dedicati ai bambini. Tutte le attività sono gratuite previa prenotazione: il numero massimo di partecipanti è 20. La mattina dalle 10 alle 12.

segnalaci i tuoi EVENTI sul territorio.

Vuoi segnalare alla redazione di Valle dell'Oglio Magazine il tuo evento o la tua storia? Scrivici alla mail: info@valledelloglio.com

Andy Warhol in mostra

Un evento eccezionale in riva al lago: dal 4 maggio al 10 giugno le opere del Maestro della Pop Art Andy Warhol in mostra alla Pinacoteca Bellini: Marilyn Monroe, le Campbell's Soup e molto altro.
Orari d'apertura: venerdì dalle 18 alle 22, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22. Ingresso 6 euro (3 ridotto per gli under 18).

Castle Calling

Torna la festa dal sapore medievale organizzata dai giovani di *Linea Catartica*. Installazioni, laboratori artistici, mapping, spettacoli musicali e teatrali. Sabato 12 e domenica 13 maggio nel cortile interno del Castello (*Rocha Magna*).

Omaggio a Ermanno Olmi

Il gruppo concertistico dell'*associazione StudyArt Pianoforte di Palosco* ripropone il concerto commemorativo (con tante novità) "Omaggio al Maestro Ermanno Olmi" con musiche tratte da *L'Albero degli Zoccoli* e musiche popolari. Concerto per pianoforte, tastiere, fisarmonica, chitarra, mandolino, voce solita e coro. Ore 20.30 in piazza Manzoni.

Street Food con Eatinero

Tre giorni in piazzale Giovanni XXIII per la prima edizione di *Eatinero*, il festival del cibo di strada che darà la possibilità di assaggiare piatti da tutto il mondo tra gli stand gastronomici allestiti per l'occasione durante la manifestazione turistico-culturale *Le Meraviglie della Terra del Fiume*.

Visite al Mastio

Occasione per visitare il mastio medievale del castello. Il percorso si svolge dalle 15 alle 16 o dalle 16 alle 17, con possibilità di pranzare in uno dei 4 ristoranti del borgo di Padernello. Ingresso 6 euro, gratis per gli under 12.

MuramonAmur

Organizzata dagli abitanti del borgo di Mura, *MuraMonAmur* è una cena nella via principale del quartiere con una lunga tavolata per «unirsi attraverso il cibo». Chiunque può cucinare piatti e condividerli.

Mercato della Terra

Dalle 9.30 alle 18.30 il Castello si trasformerà in un enorme mercato di prodotti locali e dal valore etico. Il *Mercato Della Terra*® di Slow Food è un'opportunità per gustare cibi deliziosi e rispettosi dell'ambiente..

Re-Immagina

Alle 18 in Rocca San Giorgio si inaugura la mostra *Re-Immagina*, 26 fotografi interpretano con le loro opere la poesia di Alda Merini. Aperta fino al 3 giugno: sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Festa di Primavera

La Pro Loco organizza la 26esima edizione della *Festa di Primavera*. Sabato si terrà La Notte dei Folli: dalle 17 artisti di strada, musica, spettacoli e stand di cibo e artigianato. Domenica: esposizione di automobili d'epoca.

Notte Bianca

La conclusione della rassegna turistica palazzolese si terrà dalle 19 all 24 con *La notte delle meraviglie*, la notte bianca con arte, musica, artisti di strada e spettacoli con possibilità di visita notturna ai monumenti.

BFIX
Agenzia di Comunicazione

Dal 2009
ci occupiamo di
marketing e
comunicazione

- Creazione di progetti coordinati di comunicazione
- Realizzazione di siti web
- SEO - posizionamento sui motori di ricerca
- Gestione professionale social network
- Grafica, stampa, creatività
- Marketing strategico

BFIX – Agenzia di Comunicazione
via Carvasaglio 4, Palazzolo s/O (Bs) - www.bfix.it - info@bfix.it - tel. 030 8083390

valledell'oglio magazine

photo credit: Liana Trifonova

segnalaci i tuoi EVENTI sul territorio.

Vuoi segnalare alla redazione di Valle dell'Oglio Magazine il tuo evento o la tua storia? Scrivici alla mail: info@valledelloglio.com